



DIRIGENTE

agosto-settembre 2008 - n. 257

d'azienda

PREVIDENZA

Vibrata lettera al Ministro del Lavoro Maurizio Sacconi per un rinnovo della perequazione delle pensioni.

CONTRATTO DI LAVORO

In uno stato di grande confusione economica e politica si aprono le trattative per il rinnovo del Contratto di lavoro. Attese dei dirigenti nella bozza della piattaforma contrattuale.



天国

2008 - L'Anno della Cina



Addio dentiera.

Bentornato sorriso.

Ora si può. Con la
riabilitazione dentale
e l'implantologia
a carico immediato.



**ISTITUTO
MAGNUS**

È sufficiente una sola seduta
per essere finalmente liberi
dalla protesi mobile.

È una grande opportunità
per passare a una dentatura
fissa, con il massimo della
comodità e del valore
estetico, a un costo
decisamente contenuto.

La Scienza dell'Equilibrio

BASTA
disagio •
sofferenza •
insicurezza •
rassegnazione •

Vieni a scoprire come
questa metodologia può
migliorare la tua vita, con
il comfort e la sicurezza di
una soluzione definitiva.



Istituto MAGNUS è
associato alla
IAFIL
International Academy
for Immediate Loading

Convenzionato in
forma diretta con



Istituto MAGNUS

C.so Statuto, 31 – 12084 Mondovì (CN)

info@istitutomagnus.it

www.istitutomagnus.it

Per informazioni
e prenotazioni

0174 554276



Sommario

agosto-settembre 2008 n. 257



COPERTINA

4 Il Celeste Impero

EDITORIALE

5-6 La Cina è vicina **Carlo Barzan** ■ Cosa significa dirigere **Renato Cuselli**

SINDACALE

7-13 Lettera al ministro Maurizio Sacconi **Sergio**

Zeme ■ Capitale accomutato e piani previdenza **Roberto Granatelli** ■ Piattaforma di rinnovo del contratto **Arturo Bertolotti**

CRONACHE CIDA

10 Stelle al merito del lavoro 2009

VITA ASSOCIATIVA

13-14 Alessandria (programma triennale e Assemblea 11 ottobre) ■ Biella. Rinnovo Cariche Sociali ■ Un'estate di lutto. Ricordo di Luigi Bellussi e Andrea Pininfarina

PREVIDENZA

15-17 Sommario previdenziale e norme di legge su cumulo e dimissioni ■ Previdai, Rendita Vitalizia di **Pier Luigi Gentile** Risponde il direttore di Previdai **Franco Digiovanbattista**

ATTUALITÀ

18-20 Quale energia per il futuro (a cura di **Federmanager Pisa e Livorno**) ■ Un illustre sconosciuto **Emilio Cornagliotti**

FORMAZIONE

21-22 La formazione globale e permanente **Massimiliano Cannata**

OPINIONI

23-26 A ruota libera **Gianni Silvestri** ■ Carpe diem **Gianni Formagnana** ■ Che cos'è la naturopatia **Paolo Pozzato**

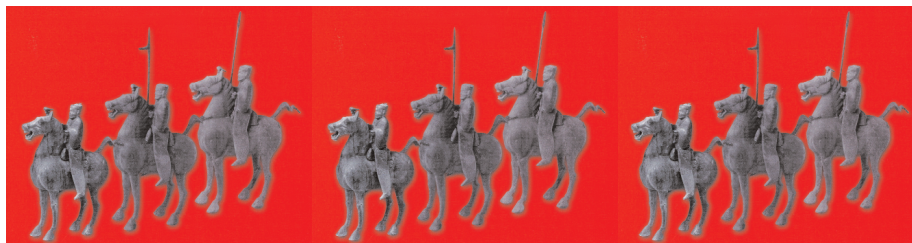
CULTURA

27-28 Forte Bramafam **Emanuela Truzzi**

VARIE

29-31 Giobbe **Giulio Airaghi** ■ Teatro. I BenAndanti ■ Società ginnastica di Torino ■ DirClub. Cronache e programmi **Lina Del Core** ■ Presidente Lions Biella e Valli Biellesi **Ubaldo Tagliapietra**

32-33 Convenzioni per gli iscritti Federmanager con tessera CIDA



In copertina: Mostra di Torino. Il Celeste Impero: dall'esercito di terracotta alla via della Seta.

Chiuso in tipografia: 24 settembre 2008.



5

Oriente,
affascinante e
temibile avversario.

7

Sergio Zeme, un
richiamo alla politica
indifferente verso
i pensionati.

(nella foto il Ministro Sacconi)



19

Dar voce e gloria
a uno sconosciuto
personaggio
canavesano.

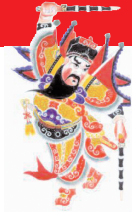
21

Cultura, sapere,
esperienza: queste
le basi di un
progresso.





Dall'esercito di terracotta alla via della seta



Il celeste impero

La mostra di Torino testimonia il periodo della storia cinese che va dal primo impero (221 a.C.-220 d.C.) alla caduta della dinastia Tang (618-907)

Un vecchio adagio dice che è inutile andare a Roma e non vedere il Papa. Ci sia concesso il confronto, ma altrettanto si potrebbe dire per la mostra in atto a Torino, al Museo di Antichità (via Settembre angolo C.so Regina Margherita), nei locali del Museo di Archeologia: inutile andare a Torino e non visitare la mostra sul Celeste Impero.

Oltre undici secoli della storia cinese, che vanno appunto dal 221 a.C. al 907 d.C., sono rappresentati da più di duecento opere tra le più raffinate del ricco patrimonio archeologico cinese, provenienti da ben trentasei istituzioni museali locali. Vale inoltre la pena di ricordare che nel periodo indicato la civiltà cinese si irradiò in tutta l'Asia Orientale, nei territori oggi corrispondenti alla Cina, alla Corea, al Giappone, all'isola di Taiwan e anche di una parte del Vietnam, arricchendosi nel contempo degli apporti, usi e invenzioni occidentali grazie ai floridi commerci lungo le rotte carovaniere delle vie della seta e al diffondersi in questo territorio del buddhismo, proveniente dall'India.

La mostra è dedicata alle opere più che alle testimonianze storiche, ma non viene taciuto che la prosperità e lo sviluppo in epoca Han (206 a.C.-220 d.C.) videro il progredire impetuoso della produzione agricola e di quella industriale: si svilupparono le tecniche di estrazione e fusione dei metalli – ferro, argento, rame, bronzo – si tracciarono e si scavarono canali per l'irrigazione, cominciarono ad essere studiate le proprietà dell'ago magnetico. Anche lo sviluppo politico e civile del paese vide definire i confini delle regioni interne e verso l'esterno, vide la diffusione dei funzionari civili, i mandarini, vide la definizione di una lingua unica valida per le leggi e le pratiche dello stato, il "mandarin".

Impressionante, nella prevalenza delle opere esposte, il carattere di utilizzo per le cerimonie funerarie, permanendo la convinzione che nella vita ultraterrena il defunto mantenesse il proprio status sociale e per dimostrarlo avesse bisogno del corredo degli oggetti d'uso e di quelli preziosi che lo accompagnassero nell'ultimo transito e i corredi predisposti per i ricchi aristocratici comprendevano migliaia di statuette, bronzi, lacche e manufatti preziosi.

Per la sepoltura dell'Imperatore era stato allestito un

enorme complesso funerario – 50 ettari di superficie – a difesa del quale erano stati posti gli ormai famosi settemila guerrieri di terracotta, alcuni dei quali presenti nella mostra di Torino.

L'opulenza delle classi al potere si rispecchia nella raffinatezza dei gioielli esposti: avorio, ambra, oro, argento, fusi e lavorati con tecnica raffinata. Incisi oppure ornati di pietre con un gusto estetico controllato, ben distante dalla paccottiglia che per secoli ha contraddistinto le cineserie in genere. E che dire degli affreschi che ritraggono a colori delicatissimi imperatori, mandarini e figure femminili?

Il confronto corre immediato alle opere murali delle ville romane, tant'è l'eleganza, l'armonia e la composizione delle figure. E come non parlare delle statuette di ceramica e terracotta, che ritraggono in modo oggi grottesco figure di guardiani cimiteriali? Il pensiero corre alle marionette del nostro Teatro dei Pupi. Influssi, ispirazioni trasmesse, o espressioni comuni del senso artistico?

Ma parliamo un poco della mostra: il locale che la ospita è quello sotterraneo del Museo di Antichità; ai locali mancano le finestre o aperture verso l'esterno ma i muri e le volte in mattoni rosso-ocra danno maggior risalto alle bacheche luminose che contengono i reperti, gioielli o statuette che siano. C'è anche una sala di proiezione dove in continuazione vengono svolti una serie di audiovisivi, quasi tutti incentrati sulla storia del periodo cinese (rappresentato forse in maniera un po' troppo trucida e hollywoodiana). C'è anche un settore libreria gestito da Skira e abbastanza fornito di opere a carattere storico, artistico e saggistico sulla Cina.

Critiche? Due, di carattere assolutamente personale. La prima riguarda l'organizzazione della mostra che ha curato l'edizione di un solo catalogo del costo di 35 Euro, spropositato rispetto al costo del biglietto di ingresso che non supera i 10 euro. La seconda osservazione riguarda la pavimentazione della prima parte del museo allestita in cristallo trasparente, con

vista sottostante sugli scavi del Teatro Romano di Torino. Sarà anche un preziosismo culturale, ma mette disagio a camminarci sopra.

La Mostra chiude il 16 Novembre 2008. □



DIRIGENTE D'AZIENDA www.ildirigente.it

Periodico di Federmanager Piemonte in collaborazione con:
Federmanager Aosta
CIDA e Federazioni aderenti

Fondato da

Antonio Coletti

Direttore responsabile

Carlo Barzan

Condirettore

Andrea Rossi, Roberto Granatelli

Segretaria di Redazione

Daniela Parisi

Impaginazione e iconografia

Enza Gonella

Rassegna stampa

Augusto Bot

Comitato di redazione

Mario Benedetti, Arturo Bertolotti (Collaboratore), Edoardo Benedicenti, Marcello Carucci, Claudio Cavone, Sergio Favero, Andrea Freni, Gianfranco Guazzone, Antonino Lo Biondo, Stefano Moscarelli, Pier Giorgio Prato, Ezechiele Saccone, Giuseppe Scoffone

Corrispondenti dalle Province

Luigi Caprioglio (Alessandria), Ezio Mosso (Asti), Sandro Becchia (Biella), Gianni Formagnana (Cuneo), Giovanni Silvestri (Novara), Pierluigi Lanza de Cristoforis (VCO), Renzo Michelini (Vercelli)

Dirigente d'azienda viene inviato agli iscritti, in abbonamento compreso nella quota associativa a: Parlamentari, Segreterie Partiti Politici, Autorità regionali e locali, Uffici Stampa, Ministeri, Istituzioni varie, Finanziarie, Camere di Commercio, Università, Aziende a PP.SS. e Private, Rappresentanti Enti e Associazioni, Stampa ordinaria e specializzata e TV locali, Organizzazioni Sindacali dei Lavoratori e degli Imprenditori, Consiglieri Federmanager, Unioni Regionali CIDA, Presidenti CIDA - FASI - Consed

Pubblicità

c/o Federmanager Piemonte
ildirigente@federpiemonte.it
tel. 011.562.55.88

Direzione, redazione e amministrazione

c/o Federmanager Torino
Via S. Francesco da Paola, 20 - 10123 Torino
Tel. 011.562.55.88 - Fax 011.562.57.03
info@federpiemonte.it
ildirigente@federpiemonte.it
amministrazione@federpiemonte.it

EDITORE

FEDERMANAGER PIEMONTE

Presidente Angelo Luvison
Vice Presidente Andrea Freni
Tesoriere Vittorio Ambrosio
c/o Federmanager Torino
presidenza@federpiemonte.it

Fotocomposizione e Stampa

G. Canale & C. S.p.A. - Borgaro T.se (TO)
Spediz. in abb. post. Pubblicità 45% art. 2 c. 20/b
Legge 662/96 filiale di Torino. Autorizzazione del Tribunale di Torino N. 2894 del 13 settembre 1979 - Iscrizione al ROC. numero 15699



Associato all'USPI
(Unione Stampa Periodica Italiana)

Lettere e articoli firmati impegnano tutta e solo la responsabilità degli autori.

La tiratura di questo numero è stata di 9.500 copie



Dopo il successo delle Olimpiadi 2008.

La Cina è vicina

Ma non solo la Cina, ma anche l'India, questi i due giganti che mettono in crisi la leadership gli Stati Uniti. La crisi finanziaria che sembra esser la fine del dominio della finanza e favorire il prevalere dell'impresa, offre all'Europa la possibilità di un rinnovato sviluppo della produzione industriale.

Carlo Barzan

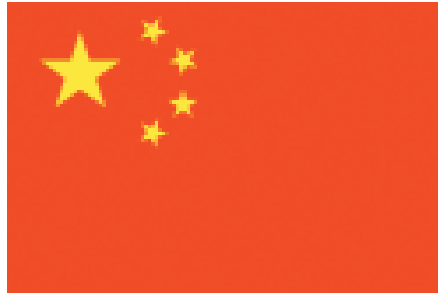
Almeno per quanto è dato vedere fino ad ora, il 2008 sarà ricordato come l'anno dell'Olimpiade Cinese e ciò non solo e non tanto per i risultati sportivi che si sono verificati in quell'evento, ma anche, e forse soprattutto, per il significato che all'evento è stato attribuito dal Paese ospitante e per il risultato di immagine, proiettato sull'intero pianeta, che esso ha saputo ricavarne, come è stato ampiamente rilevato dalla stampa di tutto il mondo.

Non vi è alcun dubbio che la Cina non vada tanto per il sottile in materia di diritti umani e di tolleranza verso il dissenso interno, ma occorre prendere atto del fatto che il suo governo ha saputo indirizzare gli sforzi della moltitudine sterminata dei suoi cittadini verso l'obiettivo di presentarsi al mondo come uno Stato moderno, capace di "organizzarsi" e pronto ad assumere sullo scacchiere mondiale un peso politico proporzionale al peso economico che ormai rappresenta.

Peraltro anche l'altro gigante asiatico, l'India, sia pure senza manifestare in modo così roboante la sua presenza, da anni preme nella crescita del proprio prodotto nazionale e, forte di un sistema della formazione che rappresenta l'evoluzione in chiave nazionale del valore positivo lasciato da cento anni di colonizzazione inglese, popola il pianeta di ricercatori e di ingegneri, che applicano in patria quanto appreso in giro per il mondo, sia nel merito delle tecnologie, sia nel metodo della loro applicazione.

Eppure anche l'India, sul piano politico, non è propriamente definibile come una moderna democrazia se si pensa alla pluridecennale, tragica saga della famiglia Gandhi, una successione di assassini politici che avrebbe potuto avere conseguenze gravissime sulla tenuta stessa dello Stato.

Non ho certamente la conoscenza e l'autorevolezza necessarie per spiegare fenomeni di questo genere, ma mi pare di poter dire che forse in quei popoli, che solo



pochi anni fa avremmo definito lontani e "in via di sviluppo", prevale un sentire collettivo orientato all'agire positivo, non senza mugugni e momenti di smarrimento, ma comunque positivo.

Di fronte al presentarsi sulla scena mondiale di questi due nuovi giganti, il panorama delle potenze da tempo presenti su quella scena non è esaltante, a partire dagli Stati Uniti, alle prese con una crisi che mina alle radici il proprio sistema finanziario. Tale crisi presenta rischi di ricaduta sul sistema finanziario di tutto il mondo sviluppato, dovuti al ruolo egemone che quel grande paese, e la sua economia, hanno esercitato nel secolo scorso, proprio ora quando quel ruolo viene messo in dubbio dalle resistenze via via manifestatesi, prima nel mondo arabo, poi in Russia e recentissimamente anche in

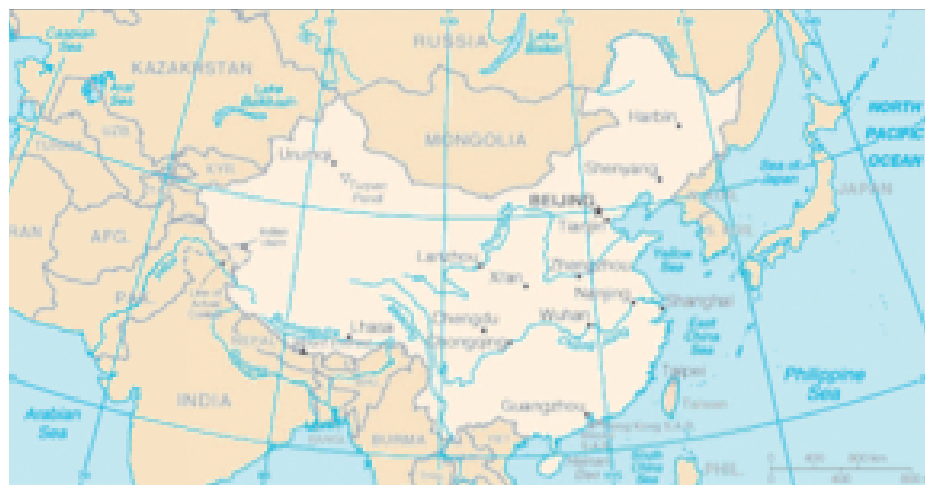
America latina, da sempre considerata dagli Stati Uniti il proprio cortile di casa.

In questa situazione la nostra vecchia cara Europa si trova in una posizione di grande rischio, ma anche, come sempre accade in queste circostanze, di eccezionale opportunità.

La crisi finanziaria partita dagli Stati Uniti può travolgerla definitivamente se prevarranno gli egoismi nazionali, o peggio i localismi, se essa non prenderà per le corna, finalmente e una volta per tutte, il toro della propria rappresentanza politica unitaria, sostenuta da quel sentimento collettivo orientato all'agire positivo che mi pare essere alla base dei successi delle nuove potenze dell'Asia.

Per contro, proprio la crisi finanziaria partita dagli Stati Uniti, il cui esito sembra essere la fine del dominio della finanza e il ritorno al prevalere nell'economia dell'intrapresa industriale, rappresenta per l'Europa la possibilità di mettere in campo know-how e risorse umane, maturate e sedimentate in due secoli di sviluppo dell'industria, che costituiscono la sua vera ricchezza.

In questo senso il grande esperimento in corso al CERN di Ginevra assume un significato paradigmatico, sia per lo sforzo collettivo e sovranazionale che ha richiesto, sia per la capacità industriale di cui esso è testimone.





Di fronte ad un evento di così grande importanza per il ruolo che l'Europa può giocare nel mondo, quasi a volerne svilire il valore anche simbolico, si sono diffusi dubbi, quando non vere e proprie fobie, assolutamente privi di basi razionali, sulle sue possibili nefaste conseguenze, addirittura per la sopravvivenza del genere umano.

E inoltre, excusatio non petita forse per giustificare la dimensione dell'investimento, è stato detto, questa volta autorevolmente, che le ricadute in termini di allargamento della conoscenza saranno apprezzate non prima di molti decenni, ma che la tecnologia necessaria per rendere necessario l'esperimento ha già avuto, e avrà ulteriormente nel breve termine, importanti ricadute per il sistema industriale europeo.

Non che questa considerazione non sia corrispondente al vero, ma a me sembra più opportuno accentuare proprio il valore simbolico dell'evento, farne una delle leve su cui puntare per creare quel sentimento collettivo orientato all'agire positivo di cui prima dicevo, dare agli europei l'orgoglio di appartenere ad un'entità, ancora non ben definita nelle sue istituzioni politiche, ma chiara nella volontà di tornare ad essere il luogo dove la conoscenza cresce e cresce per tutti, anche per i non europei. Senza fanatismi, senza fondamentalismi, nello spirito di quello che fu il "Secolo dei Lumi".

Perché affrontare argomenti di questo respiro su un periodico come il nostro? Cosa possiamo fare, come categoria, per avere un ruolo in processi di questo livello? Intanto tenere presente sempre nell'operare quotidiano il quadro di quanto succede nel mondo e poi fare bene il nostro mestiere, qui e ora. Proviamo a dare un significato a quest'ultimo concetto: qualche sera fa, presentando un'iniziativa della sua Associazione, Renato Cuselli, Presidente di Federmanger Torino, ci ha provato, con il risultato che troverete in questa stessa pagina. Saremo lieti di ospitare altri contributi. □

I dirigenti cui incombe il compito di dare obiettivi non possono più limitarsi ad attingere alla routine, al repertorio culturale di scopi, mezzi e collaudati modi di operare.

Cosa significa dirigere?

La morte della distanza e l'entrata sul mercato globale di centinaia di milioni di nuovi lavoratori motivati e sempre più qualificati, rappresenta una minaccia senza precedenti per le imprese e per i lavoratori dei paesi di meno recente industrializzazione come l'Italia.

Per le une e per gli altri s'impone l'esigenza di competere non tanto facendo meglio le stesse cose, quanto piuttosto facendo bene altre cose.

Il requisito di innovazione permanente che ne consegue non viene cambiato dalle trasformazioni epocali in corso, come quelle legate al cambiamento climatico, ai mutamenti demografici e geopolitici, alla transizione verso l'era "post-petrolio", casomai ne complicano il quadro.

I dirigenti cui incombe il compito di dare obiettivi ai quali dovranno essere rivolti gli sforzi delle imprese e dei lavoratori non possono più limitarsi ad attingere alla routine, al repertorio culturale di scopi, mezzi e collaudati modi di operare. Un tempo era sufficiente che il dirigente possedesse conoscenze, oggi, però non sono più sufficienti. Il pensiero necessario non è più solo quello riproduttivo, ma occorre adesso un pensiero produttivo, creazione, invenzione; oggi si deve innovare nella scelta dei fini e dei mezzi. Quanto detto implica la necessità di disimparare, liberarsi da automatismi mentali, da assiomi indiscutibili, ma disimparare non è facile. La sicumera di chi ha avuto successo conduce ad essere certi delle proprie idee al punto che se ne cercano solo conferme e mai smentite, tanto che se queste si presentassero da sole si cercheranno mille motivi per non tenerne conto.

Si aggiunga poi la comune tendenza al superomismo, a guardare con eccessiva riverenza alle figure di successo imitando l'agire nella speranza di ottenere pari successo, senza, però tenere conto della diversità del contesto in cui si opera. Da qui il fallimento di tante imitazioni.

Altri Spunti:

- fare ed imparare;
- costruire nuovi strumenti mentali;
- fronteggiare l'incertezza;
- principali fonti d'incertezza;
- dirigere NON è amministrare;
- dubbi e paure

Renato Cuselli

Copertina 257

ANNO DELLA CINA

Indubbiamente il 2008 è stato ed è l'anno della Cina.

In questa sede non è possibile neppure abbozzare una tesi che voglia introdurre i colleghi alla lettura di un mondo così diverso dal nostro, senza che la dicotomia Oriente-Occidente abbia un senso, giacché siamo tutti figli dello stesso DNA.

Giova però richiamarsi alle diverse culture ed ambienti che hanno plasmato costumi, lingue anche aspetti diversi per tentare un primo avvicinamento.

Ma qualcosa in più si può fare, suggerendo fonti diverse che ormai a migliaia, a parole o con le immagini, ci mostrano la magnificenza ed il mistero del Celeste Impero.

Noi ci siamo arresi alla documentata cronaca della giornalista e scrittrice Renata Pisu, che ha condensato in un volume dal titolo "Cina" la variegata complessità del continente.

In pochi capitoli si dipana il mistero di questo mondo che quest'anno attraverso lo sport si è affacciato all'altro versante del globo.

Esemplare nella sua cruda realtà il tema dell'acqua che in Cina più che altrove assume dimensione catastrofiche per l'ampiezza e la frequenza delle esondazioni del Fiume Lungo, il Zen.



Dopo una serie ininterrotta di provvedimenti punitivi a carico delle pensioni, il collega Sergio Zeme – nella sua qualità di rappresentante della categoria – ha inviato una lettera al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, Sen. Maurizio Sacconi.

Lettera al Ministro

Egregio Sig. Ministro, mi sono permesso di rivolgermi a Lei per dirLe che sono stato favorevolmente impressionato da una Sua intervista concessa al quotidiano Italia Oggi alla vigilia di ferragosto e poi ripresa da altri quotidiani.

Mi riferisco all'interessante proposta, da Lei formulata in tale occasione, di sganciare le pensioni dal tasso di inflazione per legarle ad un nuovo indice, espressione di un paniere di beni e servizi di cui usufruiscono effettivamente i pensionati. " Si tratterebbe in pratica di costruire un indice "specifico" per meglio salvaguardare il potere d'acquisto delle pensioni. Ho sempre pensato infatti che l'insufficienza dell'adeguamento delle pensioni al costo della vita sia da attribuire non soltanto alla differenza tra inflazione programmata ed inflazione reale ma più particolarmente ad una composizione del paniere che non riflette la struttura della spesa degli anziani che è diversa da quella media.

L'unica mia riserva, relativamente a questa sua proposta, è rappresentata dalla constatazione che mi sembra Lei abbia fatto riferimento alle sole pensioni minime mentre in effetti tutte le pensioni avrebbero diritto ad una migliore tutela del loro potere d'acquisto anche perché soggette da alcuni decenni esclusivamente a misure limitative, riduttive, che nel tempo hanno indotto un vero e proprio impoverimento delle stesse.

Basti pensare, come esempi emblematici, al provvedimento del Governo Amato del 1992 che ha sganciato le pensioni dalla dinamica salariale, alla recente abrogazione della legge n. 154 del 27 aprile 1989 relativa alla restituzione del fiscal drag, alle ripetute sospensioni della perequazione automatica periodica delle pensioni l'ultima delle quali nel corrente anno in coincidenza con un netto risveglio dell'inflazione, un risveglio che non ha le caratteristiche di una "fiammata" avendo interessato anche l'intera Eurolandia.

Non posso poi ignorare che anche le pensioni sono soggette ad una pressione fiscale elevata per la sua progressività e caratterizzata da una somma di aliquote IRPEF nazionali, regionali, comunali.



Non v'è dubbio che questa pressione costituisca un elemento aggravante nei confronti di un'insufficiente perequazione delle pensioni così contribuendo a quell'impoverimento cui ho fatto cenno.

Signor Ministro,

mi rendo conto che in fase di contrazione del Pil l'obiettivo prioritario è quello di far crescere l'economia. Mi rendo conto altresì della preoccupazione Sua e del Ministro dell'Economia di evitare la rincorsa tra prezzi e salari che potrebbe innescare una pericolosa spirale inflazionistica.

Mi rendo conto infine che per quanto riguarda la difesa del potere d'acquisto la precedenza va data alle situazioni più disagiate.

Lei però, a sua volta, ed il Governo di cui fa parte, deve avere sempre presente che la pensione costituisce il frutto di una vita di lavoro, il corrispettivo di contributi versati in una vita di lavoro per cui il soggetto anziano, quale sia stato il ruolo da lui ricoperto, sulla pensione fa assegnamento.

Proposta di modifica dell'indice di rivalutazione delle pensioni adeguandole alle spese dell'anziano diverse dalla media.

Atteso un segnale di nuova comprensione ai disagi causati da un mondo in perenne incertezza.

Ovviamente tutto questo si deve accompagnare all'eliminazione delle attuali misure punitive che hanno comportato ripetute sospensioni dell'adeguamento delle pensioni al costo della vita tenuto conto che, dopo il provvedimento del Governo Amato del 1992, tale adeguamento, già scarsamente efficace, è rimasto l'unica forma di difesa del loro potere d'acquisto.

Oltre a bandire le misure punitive mi sembra infine importante sul piano umano, in un'atmosfera di grande incertezza, far balenare, per quanto possibile, qualche prospettiva a breve, medio termine, insomma dire, fare qualcosa che attenui l'attuale disagio.

Mi sembra perfino superfluo evidenziare che in questo senso c'è grande attesa da parte di chi è in pensione.

Signor Ministro,

quale punto di riferimento dei pensionati della categoria cui appartengo, ho sentito il dovere di farLe pervenire alcune considerazioni relative ad una realtà di cui da tempo attendiamo un miglioramento.

Fiducioso in un Suo interessamento al riguardo, Le porgo i migliori saluti e formulo i più sinceri auguri di buon lavoro nell'interesse del Paese.

**Il Vice Presidente Vicario
Dott. Sergio Zeme**



Un approfondimento nella materia complessa degli investimenti finanziari: prima di decidere conosciamo davvero gli elementi del prodotto prescelto?

Capitale già accumulato e piani previdenza



Che differenza c'è e quali rischi si corrono ad investire in "polizze rivalutabili" oppure in "Targets found" o in "Unit linked"? Questi investimenti sono davvero impignorabili e insequestrabili in caso di necessità?

Dato l'interesse suscitato dal precedente articolo sulla previdenza per i figli e la nuova normativa sul campo previdenziale, sono stato stimolato durante le ferie ad approfondire il tema soprattutto per le numerose sfaccettature dello stesso e conseguenti possibilità applicative concrete.

La scelta nell'adottare strategie previdenziali differenti dipende ovviamente dalla "volontà" e dalla situazione economica individuale. Comunemente si aderisce ad un programma previdenziale in forma rateale, ma non è infrequente che avendo un capitale già accumulato lo si voglia destinare immediatamente in proiezione previdenziale.

Si pensi per es. ad una somma ereditata o alla liquidazione dell'attività lavorativa (TFR, incentivazione esodo, indennità sostitutiva del preavviso, ecc).

Oltre alla fase dell'accumulazione diventa quanto mai importante il consolidamento attraverso molteplici soluzioni adottabili in base alla propensione al rischio e all'orizzonte temporale di riferimento di ciascuno.

Un primo esempio da sottoporre ad attenta valutazione è costituito dalla "sottoscrizione di una polizza rivalutabile a premio unico". In questa fattispecie la somma versata viene investita in un fondo a gestione separata (l'investimento riguarda titoli di stato, obbligazioni e con possibilità di una piccola parte di azionario) e si beneficia della rivalutazione registrata dal fondo consolidando il risultato con cadenza annuale.

Il rendimento del risparmiatore sarà quindi riconosciuto a titolo definitivo quando il capitale crescerà in base al rendimento minimo previsto contrattualmente.

Nel caso in cui il risultato del Fondo a gestione separata dovesse risultare negativo soccorre una **clausola di salvaguardia** che assicura una rivalutazione minima garantita.

Da parte della Compagnia prescelta vi è un vero e proprio impegno contrattuale ad assicurare un rendimento minimo.

È in definitiva una garanzia di tipo assicu-

rativo e non una normale protezione finanziaria.

L'autorità di controllo (ISVAP) fissa periodicamente la misura massima del rendimento minimo garantito che le varie Compagnie possano offrire.

La soluzione assicurativa rivalutabile come sopra esplicitata risulta vantaggiosa soprattutto per la stabilità dei risultati, la bassa volatilità, il rendimento minimo garantito e il sistema di tassazione (infatti la tassazione prevista è quella per cassa e non competenza per cui si applica solo alla scadenza).

Altro fattore di interesse è poi costituito dalla possibilità prevista nel contratto di convertire in rendita il montante accumulato.

Si richiede solo la massima attenzione ai costi di ingresso (variabili da compagnia a compagnia) e alla aliquota di retrocessione cioè quanto viene riconosciuto al cliente per poi essere consolidato.

Altra possibilità offerta nel mercato finanziario è quella dei "target funds". Si tratta

Ciascuno di noi è stato contattato da uno o più operatori finanziari (banche, agenti, assicuratori) che gli hanno proposto la soluzione più redditizia o meno rischiosa per investire la liquidazione o per costituire la pensione integrativa. A tutt'oggi i risultati sono stati tutti critici sia sul versante della redditività che su quello del rischio. Ma sono davvero note tutte le forme di investimento presenti sul mercato? I proponenti ce ne hanno illustrato i rischi a fronte di eventi possibili come la revoca, la successione ereditaria o il fallimento?

di fondi comuni con l'obiettivo di aiutare i risparmiatori ad edificare il capitale necessario per soddisfare le loro esigenze ad una precisa scadenza temporale.

È sostanzialmente una gestione attiva da parte del gestore che potrà quindi vendere, comprare e diversificare il portafoglio del risparmiatore per tutta la durata dell'investimento proprio per raggiungere l'obiettivo del risparmiatore alla scadenza.

Dopo la prima sottoscrizione è possibile investire ulteriori quote che sono disinvestibili in qualunque momento.

Ovviamente per poter avere una crescita ottimale del capitale questi fondi prevedono in partenza un investimento in titoli del mercato azionario.

Una scelta poco considerata ma che risulta interessante e poi quella definita "zero coupon". Trattasi di un titolo obbligazionario a tasso fisso che prevede l'intero provento dell'investimento solo a scadenza. Il valore nominale corrisponde al valore di rimborso alla scadenza (vi sarà una ritenuta fiscale che incide sulla differenza tra valore a scadenza e prezzo di emissione).

Il vero vantaggio di tale soluzione è che si evita l'effetto dispersione di un normale titolo con cedole causato dall'incasso delle cedole stesse.

Se il potenziale risparmiatore tende ad una certa dinamicità dell'investimento potrebbe essere interessato invece a sottoscrivere polizze denominate "Unit Linked" una sorta di "melange" fra polizza e fondo comune.

Infatti in questo caso i premi dei sottoscrittori vengono investiti in fondi comuni con una certa diversificazione su tutti i mercati finanziari.

Potremmo definirli una sorta di "fondi di fondi" con possibilità di scegliere il tipo di investimento più adatto alle singole esigenze con graduazione del rischio.

È possibile anche effettuare modifiche delle scelte iniziali attraverso gli Switch (passaggi da un fondo all'altro) che solitamente possono essere gratuiti (ma non tutti).

Le Unit Linked non hanno rendimento minimo garantito né consolidamento della prestazione e quindi il capitale finale dipende dalla quotazione dei fondi in quel momento.

Non vi è una scadenza pre determinata e quindi il sottoscrittore può beneficiare della prestazione quando lo riterrà più opportuno e, senza bisogno di ulteriori contratti, può convertire il capitale finale in rendita.

Una nota di rilievo delle Unit Linked (ora anche alla polizza rivalutabile) è l'impignorabilità e l'insequestrabilità (art. 1923 comma 1 C.C.)

Non si possono sottoporre ad azioni esecutive o cautelari le somme dovute dall'assicuratore al contraente o al beneficiario.



Tale divieto opera sino a che le somme si trovano presso l'assicuratore in quanto una volta effettuato il pagamento all'avente diritto il denaro percepito rientra nel suo patrimonio seguendone le sorti.

Il concetto di impignorabilità e insequestrabilità, necessita sottolinearlo, non è però assoluto in questi casi in quanto l'art. 1923, 2° comma C.C. fa salva, relativamente ai premi pagati, la possibilità, per i creditori dell'assicurato, di agire con un mezzo giuridico definito **"revocatoria ordinaria"** sussistendone i presupposti (art. 2901 C.C.). Tale revocatoria anche se difficile da ottenere è un mezzo di conservazione della garanzia patrimoniale per cui contro eventuali atti di disposizione del patrimonio effettuati dal debitore, se si reca pregiudizio alle ragioni del creditore, quest'ultimo può chiedere in giudizio l'inefficacia di tali atti nei suoi confronti.

Ottenuta la dichiarazione di inefficacia il creditore può soddisfare il suo diritto sui beni oggetto dell'atto dispositivo pregiudizievole come se essi non fossero mai usciti dal patrimonio del debitore.

Come accennato tale azione revocatoria non è comunque così semplice da ottenere in quanto incombe sul creditore un onere non da poco.

È necessario, infatti, provare non solo l'impossibilità di soddisfarsi sulla restante

parte del patrimonio del debitore, ma anche la c.d. scientia fraudis cioè che il debitore conoscesse il pregiudizio nel momento dell'atto dispositivo e, se questo fosse a titolo oneroso, anche la conoscenza fraudis del terzo acquirente. (se il sorgere del credito fosse successivo all'atto dispositivo necessiterà provare l'ulteriore fatto della "dolosa preordinazione" dell'atto). Questa "difficile" azione revocatoria si prescrive in 5 anni dalla data dell'atto.

Un altro limite all'impignorabilità e insequestrabilità è quello consistente nella libertà di disporre per testamento.

Per alcuni eredi (c.d. legittimari) e cioè: coniuge, figli legittimi, figli naturali e ascendenti legittimi, si prevede la garanzia di una quota di eredità (quota di riserva) a prescindere dalla volontà manifestata dal testatore.

Per cui il testamento (o in questo caso la polizza) che nulla prevede per tali legittimari, pur non essendo nulla, potrà essere impugnato da questi ultimi.

L'eredità della quota spettante a ogni legittimario è prevista dalla legge.

Nel caso poi di "fallimento" del debitore, l'impignorabilità e l'insequestrabilità dovrebbe essere garantita dalla legge Fallimentare (art. 46 n. 5 L.F.) ma si segnalano alcuni interventi giurisprudenziali che considererebbero efficaci eventuali revocatorie fallimentari (vedi art. 67 L.F.). □

Un altro limite all'impignorabilità e insequestrabilità è quello consistente nella libertà di disporre per testamento. Per alcuni eredi (c.d. legittimari) e cioè: coniuge figli legittimi, figli naturali e ascendenti legittimi si prevede la garanzia di una quota di eredità (quota di riserva) a prescindere dalla volontà manifestata dal testatore.

- Legalmente riconosciuto dall'Irish Department of Education.
- Corsi durante tutto l'anno.
- Programmi estivi speciali per adulti.
- Programmi di attività/studio per i più giovani (Giugno - Agosto).

APPRENDERE L'INGLESE IN IRLANDA



INTERNATIONAL STUDY CENTRE



Per ulteriori dettagli rivolgersi a:

The International Study Centre - 67 Harcourt Street Dublin 2 Ireland
Tel: (00) (353) (1) 4782766 - Fax: (00) (353) (1) 4781490 - E-mail: isc@intligia.ie - <http://www.iscdublin.com>
Segreteria Apdai - Via S. Francesco da Paola, 20 - 10123 Torino - Tel. 011 562 55 88

- Sistemazione presso famiglia.
- Sconto ai membri di Federmanager Piemonte. (Si prega di allegare l'inserzione quando si effettua l'iscrizione).
- Preparazione per l'esame: FCE, CAE, CPE.



Le domande debbono essere presentate entro il 20 ottobre 2008

Stella al merito del Lavoro 2009

Il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale ha previsto che il 1° maggio 2009 saranno conferite le decorazioni della "Stella al merito Lavoro", secondo le norme della Legge 5/2/1992 n. 143.

Campo di applicazione

Possono aspirare alla decorazione:

- a) i lavoratori dipendenti, occupati in qualità di operai, impiegati, quadri e dirigenti di imprese pubbliche e private, qualunque sia il campo di produzione o di lavoro nel quale esercitano la propria attività;
- b) i dipendenti ed i soci lavoratori delle società cooperative;
- c) i dipendenti di **stabilimenti** o **aziende** istituite da Enti Pubblici per lo svolgimento di attività di tipo imprenditoriale;
- d) i lavoratori dipendenti da organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro e dalle associazioni legalmente riconosciute a livello nazionale;
- e) i pensionati già appartenenti a tutte le categorie elencate nei precedenti punti a), b), c).

La decorazione può essere concessa ai lavoratori italiani all'estero che abbiano dato prove esemplari di patriottismo, di laboriosità e di probità; per essi non è richiesto il requisito di anzianità lavorativa di cui all'art. 5 della legge in argomento.

Requisiti richiesti

I lavoratori per essere candidati alla decorazione debbono essere in possesso dei seguenti requisiti:

1. essere cittadini italiani;
2. aver compiuto 50 anni di età entro il termine ultimo previsto per la presentazione della domanda;
3. essere stati occupati **ininterrottamente** per un periodo minimo di 25 ANNI DOCUMENTABILI alle

dipendenze di una o più aziende, purché il passaggio da una all'altra non sia stato causato da demeriti personali;

4. si siano particolarmente distinti persingolari meriti di perizia, laboriosità e di buona condotta morale;
5. abbiano con invenzioni o innovazioni nel campo tecnico e produttivo migliorato l'efficienza degli strumenti, delle macchine e dei metodi di lavorazione;
6. abbiano contribuito in modo originale al perfezionamento delle misure di sicurezza del lavoro;
7. si siano prodigati per istruire e preparare le nuove generazioni nell'attività professionale.

Documentazione

Le proposte dovranno pervenire corredate dei seguenti documenti in carta semplice:

- 1) certificato di nascita o autocertificazione (Legge 15.5.1997, n. 127);
 - 2) certificato di cittadinanza italiana o autocertificazione (Legge 15.5.1997, n. 127);
 - 3) attestato di servizio o dei servizi prestati presso una o più aziende fino alla data della proposta o del pensionamento;
 - 4) attestato di professionalità, perizia, laboriosità e condotta morale in azienda;
 - 5) curriculum vitae;
 - 6) autorizzazione, da parte dell'interessato, al trattamento dei dati personali (D.Lgs 196/2003).
 - 7) fotocopia del libretto di lavoro;
- Le attestazioni di cui ai punti 3) e 4) ed eventualmen-

te il curriculum vitae di cui al punto 5) possono essere anche contenute in un documento unico rilasciato dalla Ditta presso cui il lavoratore presta servizio (in tal caso, se l'interessato ha prestato servizio presso più aziende occorre allegare gli attestati dei servizi precedenti).

Nel curriculum vitae di cui al punto 5), si prega di fornire le seguenti notizie:

- residenza (comune, via e numero civico, codice avviamento postale);
- composizione del nucleo familiare;
- titolo di studio;
- servizio militare (periodo, arma e grado);
- eventuali precedenti rapporti di lavoro con l'indicazione dell'azienda, periodo e qualifica;
- notizie complementari.

Presentazione delle domande

Le domande, redatte in carta semplice, complete di tutti i dati anagrafici dell'aspirante e del numero di codice di avviamento postale corrispondente alla sua residenza, dovranno pervenire alla **Segreteria dell'Unione Regionale CIDA Piemonte - Via S. Francesco da Paola n. 20 - 10123 Torino entro il termine del 20 Ottobre 2008.**

Le segnalazioni fatte in precedenti anni debbono ritenersi decadute e, pertanto, ai fini dell'eventuale proposta di decorazione per il 2009, dovranno essere rinnovate. □

CENTRO ODONTOSTOMATOLOGICO SAN GIORGIO

Il Centro Odontostomatologico San Giorgio Adulti informa che dal 1° Settembre 2008, riprende regolarmente l'attività, dopo i lavori di ristrutturazione effettuati, con Tutto il suo valido Team di lavoro.

* **Centro Odontostomatologico San Giorgio Adulti** - C.so Stati Uniti, n. 61/a - 10129 Torino -
Tel. n. 011/548605 - 011/547114 - Fax n. 011/548365
E-mail: centrosangiorgioadulti@nogard.it

* **Centro Odontostomatologico San Giorgio Infantile** - C.so Duca degli Abruzzi, n. 34 - 10129 Torino -
Tel. n. 011/500689 - 011/548605 - Fax n. 011/501975
E-mail: centrosangiorgioinfantile@nogard.it

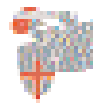
I Centri sono aperti dalle ore 8:00 alle ore 20:00 con orario continuato, dal lunedì al venerdì e sabato mattina dalle ore 8:30 alle ore 14:00.

I Centri Odontostomatologico San Giorgio Adulti ed Infantile si scusano per gli eventuali involontari disguidi con la Sua affezionata clientela, confermando di applicare sempre le tariffe preferenziali concordate con i vari Enti convenzionati e dedicano i mesi di Ottobre - Novembre 2008 alla prevenzione, con visita odontoiatrica gratuita agli iscritti ai vari Enti ed ai loro famigliari.

NOGARD

Odonto
Stomatologia

San Giorgio



Del 1980 a Torino due Centri Odontoiatrici al servizio di tutti.
Strutture e tecnologie di alta qualità professionale e organizzativa.



Centro Odontoiatrico Infantile

Corso Decca degli Abruzzi 24, Torino

☎ 011.548.605/011.548.605



Centro Odontoiatrico Adulti

Corso Stati Uniti 6L/A, Torino

☎ 011.548.605/011.547.334

Operatori. L'equipe odontoiatrica è composta da 48 operatori: 14 professionisti specializzati nelle diverse branche odontoiatriche, 10 assistenti alla poltrona, 9 segretarie e 5 odontotecnici. Il gruppo di lavoro si avvale di tecnologie e strumenti avanzati per la Prevenzione e per la Cura delle Malattie della bocca e dei denti di tutte le età. Ogni prestazione Odontoiatrica è realizzata accidentalmente (altri medici specializzati odontoiatri) in presenza di tutti i titoli e requisiti di legge.

Specialità. Prevenzione, Igiene Orale, Conservativa, Endodonzia, Parodontologia, Implantologia, Estetica, Pro-protesi, Medical food e Protocolli mobile, Articolazione Temporo-Mandibolare, Patologie del Cavo Orale, Ortodonzia, Pedodontia.

Struttura. Le strutture odontoiatriche si sviluppano su 700 metri quadrati, con 18 unità operative allineate ai migliori standard tecnologici, 4 Centri di Sterilizzazione per strumenti e apparecchiature, 8 apparecchi radiografici a minima esposizione ionizzante, 2 ortopantomografi, Sala diattorica, 1 sala conferenza di 40 posti con sistema di video-proiezione collegato alla unità operativa, 2 sale d'attesa, 2 centri tecnologici, sistema di disinfezione degli instrumentalizzati, 1 Centro osservatorio Nazionale della legge 828/94 in materia di sicurezza e sono conformi secondo la Norma UNI EN ISO 9001:2000.

ISO 9001 CERTIFIED ORGANISATION 

Convenzioni. Entrambi i Centri sono convenzionati con i più importanti Fondi Sanitari di categoria, di Assolombarda Sanitaria Madonista, Convezioni in forma diretta: FASI, FASDAC, RASALE MUTUA, BLUE ASSICURAZIONE, CASASIT, FISSO, FASDIP.

Convezioni/informazione diretta: MANAGERITALIA, FASCHIN, UNISALUTE, AUGUSTA, FASDIP, ASIDAL, ASSILIT, MICHELIN, NEWMED, ASSIDA-STET, EMMAIP. A tutti gli iscritti a Fondi Sanitari di Categoria, non convenzionati, agli iscritti CIDA ed ai loro familiari, verranno applicate le tariffe professionali convenzionate con il FASI.

Tariffe. Applicazione delle tariffe minime previste dall'Ordine dei Medici. Per ogni "piano di cura" viene fornito al paziente un preventivo dettagliato e un'approfondita informazione diattorica.

Finanziamenti. La Nogar, in collaborazione con Fininvest (Gruppo San Paolo) offre convenzioni che dà la possibilità di rimborsare le cure dentarie in relazione finanziaria con il rimborsamento a carico del Centro, mantenendo inalterati i costi per il paziente.

PER TUTTO L'ANNO 2008 I CENTRI ODONTOIATRICI SAN GIORGIO SONO STATI DESIGNATI DAL FASI E DAL FASDAC, COME STRUTTURE DI RIFUGIO PER VISITE GRATUITE DI PREVENZIONE DENTALE. SI ESTENDONO TALI VISITE PREVENTIVE DI CONTROLLO A TUTTI GLI ISCRITTI AI FONDI SANITARI DI CATEGORIA, FIANZIARI COMPRESI.

I CENTRI SONO APERTI DALLE ORE 8:00 ALLE ORE 20:00 CON ORARIO CONTINUATO, DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ, E SABATO MATTINA. PER CASI URGENTI, VISITE IMMEDIATE.

Informazioni telefonare allo 011.548.605
Sito internet: www.nogard.it e mail: nogard@nogard.it



Il rinnovo del Contratto collettivo di lavoro della Categoria: scontro o confronto con la controparte datoriale?

La piattaforma di rinnovo del CCNL

Il rinnovo del contratto collettivo di lavoro dei dirigenti industriali oltre che costituire il traguardo sindacale più importante per i dirigenti in servizio, sarà anche occasione per verificare le reali intenzioni dei nuovi vertici della Confindustria nei confronti della nostra categoria.

Il contratto scade a fine anno e la Delegazione Sindacale, unitamente alla Commissione Federmanager del Lavoro e Welfare, stanno mettendo a punto la piattaforma contrattuale, ponendo dovuta attenzione sia agli aspetti economici che a quelli normativi del contesto.

Fra gli istituti a carattere economico citiamo quello della "Retribuzione variabile" che, pur essendo stato esteso e generalizzato a tutti i dirigenti nel precedente rinnovo di contratto, non ha avuto in termini applicativi il riscontro e la diffusione che ci si attendeva. L'impianto contrattuale risulta effettivamente carente sotto questo profilo e, scartata almeno al momento l'ipotesi della soppressione della norma, resta certamente da rafforzare la disciplina contrattuale legata all'applicazione del dispositivo.

Oltre a introdurre gli opportuni correttivi finalizzati all'applicazione, potrebbe essere proficuo, ad esempio, definire contrattualmente uno o alcuni modelli applicativi di base, oppure assegnare un ruolo partecipativo alle RSA oppure alle Associazioni Territoriali; o introdurre voci retributive e meccanismi automatici di "default".

È ovvio che l'aspettativa nei confronti della "Retribuzione variabile" può essere bilanciata dalle richieste della categoria nei confronti di altri elementi retributivi, in primis il "Trattamento minimo complessivo di garanzia" (TMCG) o gli scatti di anzianità.

Sempre tra gli elementi economici vogliamo indicare l'attenzione agli Enti Bilaterali: FASI, PREVINDAI, Fondirigenti. Per il FASI, riconfermato il principio di mutualità e solidarietà tra dirigenti in servizio e dirigenti in pensione, resta essen-

ziale il problema della copertura al livello medio di rimborso, sceso recentemente sotto il 60 % della spesa sostenuta dai dirigenti, nonché il problema permanente della semplificazione degli adempimenti, sia per gli iscritti che per lo stesso FASI, in ordine all'evasione dei rimborsi.

Importanza non minore copre la "parte normativa del Contratto" con priorità per gli argomenti legati alla Categoria inquadrata nelle PMI: in queste aziende è prevalente il caso in cui, pur sussistendo i presupposti per mansioni dirigenziali, l'incarico viene di fatto affidato a un quadro. Ciò dipende dalla diversa cultura imprenditoriale, dove cioè il dirigente è visto come "ruolo di lusso", non necessario in quella fattispecie aziendale. Ma sovente anche dal timore dell'imprenditore di doversi accollare costi economici gravosi, superiori alle possibilità e alle dimensioni dell'azienda, specie nel caso di risoluzione prematura del rapporto di lavoro.

Limitatamente a questa tipologia di aziende sarebbe utile rimuovere o mitigare alcune garanzie o previdenze del contenuto contrattuale, oppure ciò costituirebbe un pregiudizio per l'intera categoria dirigenziale?

Altro problema di consistente rilevanza è quello della verifica e manutenzione delle competenze manageriali: potrebbe avere un senso introdurre la possibilità del ricorso periodico a servizi di consulenza



per valutare il proprio posizionamento aziendale rispetto al mercato di riferimento e quindi pianificare gli opportuni interventi personali di tipo formativo o di riorientamento professionale.

Altre tematiche potranno costituire oggetto di esame e confronto: citiamo tra queste la revisione della graduazione dei mesi di preavviso in caso di licenziamento effettuata in modo coerente con l'aumento dell'età di accesso alla pensione; le tutele da introdurre a fronte delle responsabilità civile e penale a carico del dirigente; la revisione dei massimali della polizza di copertura in caso di malattia non professionale del dirigente.

Le istanze precedenti derivano da una serie di colloqui di tipo assolutamente informale avuti con i dirigenti in servizio che frequentano le nostre sedi, prevalentemente in occasione delle riunioni e assemblee periodiche. Non hanno quindi valore di richiesta formale, restando assolutamente libera l'interpretazione e la valutazione di tutti i contenuti sindacali che verranno messi a punto nella definizione ufficiale della Piattaforma e della successiva conduzione delle trattative.

A coloro che sono stati preposti la rinnovata fiducia della categoria e l'augurio di sereno e tenace comportamento nella conduzione dei lavori.

Arturo Bertolotti



Alessandria



Programma triennale 2008-2011

Assemblea l'11 ottobre a Spinetta Marengo

Dai confini con la Liguria, Alessandria si sposta sui campi di battaglia che hanno visto Napoleone vittorioso a Spinetta Marengo che infatti ospiterà la prossima Assemblea annuale degli associati.

Oltre i consueti lavori assembleari ci sarà una corposa parte pubblica dedicata all'Export con la presenza di industriali protagonisti, che si sono affermati con successo all'estero ed è anche l'occasione di un dibattito per scoprire – se c'è e dove si trova – il posto per un dirigente che vuole dare il meglio di sé e contemporaneamente dare un senso al proprio lavoro ed anche alla sua stessa vita.

Il Consiglio Direttivo di Federmanager Alessandria ha approvato il programma triennale 2008-2011 dal titolo "Cambiare per crescere" presentato dal Presidente Sergio Favero e il titolo scelto ne sintetizza molto efficacemente i contenuti.

"Anche la nostra Associazione – dice Favero – dovrà far crescere il livello qualitativo dei servizi offerti e delle iniziative interne ed esterne, per rispondere in modo adeguato alle richieste degli associati. Dovrà accreditarsi sul territorio intervenendo su tutti i temi di interesse generale, mettendo a disposizione della collettività e delle istituzioni locali il sapere, le competenze professionali dei suoi iscritti".

Per le iniziative interne saranno organizzati dei "meet-up", una serie di incontri preeralsi, su temi particolari, in modo che ciascuno degli iscritti possa trovare l'argomento di maggiore interesse. La durata sarà inferiore alle due ore con testimonianze di colleghi, imprenditori, professionisti, giornalisti, sportivi, ecc. proprio per dare concretezza alle materie trattate e permettere un utile confronto.

Il 18/06 u.s. è stato organizzato il primo di questi incontri dal titolo: Energia oggi e domani: quali scelte concrete? (Che cosa sta cambiando nel modo di consumare e produrre energia) e ha avuto una riuscita molto positiva. A settembre vi sarà una serata dedicata alle "linee programmatiche e criticità" relative al pros-

simo rinnovo del CCNL di categoria, mentre a ottobre si discuterà del merito, argomento quanto mai di "moda" invocato da più parti per rimediare al declino del paese. In questo caso la testimonianza sarà di chi è riuscito a salire i gradini della gerarchia con una difficoltà in più: essere donna. Infine a novembre, poiché la nostra categoria è molto esposta ai cambiamenti di azienda, si discuterà della ricollocazione non solo come necessità, ma anche come opportunità (nel 2009 sono previsti altri otto incontri, anche di cultura generale i cui temi saranno selezionati dal Gruppo di studio e da quello dei Giovani). □



Biella



Presidente: Renzo Penna
Vice Presidente: Sandro Becchia
Tesoriere: Giorgio Righini

Consiglieri: Luigi Mariotti (delegato CIDA), Claudia Tiboldo (Progetto Donna Manager), Federico Gabbi (Gruppo Giovani), Sandro Sibona (consulenza fiscale)

Commissione studi (Presidente), Pier Angelo Aspesi, Enrico Gremmo, Andrea Rossi, Renato Valivero

Vercelli



Assemblea 4 ottobre 2008

Presidente: Renzo Michelini
Vice Presidenti: Felice Lupo, Arduino Vettorello
Segretario-Tesoriere: Claudio Gherzi

Consiglieri: Augusto Bot, Camillo Cibrario, Daniele De Giovanni, Giorgio Delleani, Michele La Rocca, Giulio Mortara

Le varianti dell'impaginazione dell'ultima ora, hanno causato l'omissione dal numero precedente dell'avviso relativo all'Assemblea Annuale di Vercelli programmata il 4 ottobre alle ore 10 nella sede dell'Unione Industriale. Saranno presenti alcuni rappresentanti degli Enti collaterali disponibili alle eventuali richieste d'informazioni dei colleghi.



Aosta. Assemblea ed elezioni

A giornale chiuso si è tenuta ad Aosta l'Assemblea annuale dei soci condotta dal presidente Vacchina e dal segretario-tesoriere Scoffone. Erano presenti il presidente federale Lazzati e il vice Caprioglio. Nel corso della riunione sono state svolte le elezioni per scadenza dell'attuale Consiglio. Risultati e cronaca nel prossimo numero.



Un'estate di lutto

Luigi Bellussi

La notte di domenica 29 giugno scorso è morto nel sonno a 75 anni l'ing. Luigi Bellussi per più di 17 anni presidente dell'Associazione Novarese Dirigenti Aziende Industriali,

Nato a Treviso, laureatosi in Ingegneria Elettrotecnica a Padova, venne a lavorare a Novara alla Alivar (Gruppo Pavesi) nel 1963.

Già dirigente da tempo nel 1977 diventa Direttore di Produzione.

Iscrittosi all'Associazione nel 1978 diventa prima Vice e poi Presidente nel 1991.

Amava ricordare il suo passato sportivo come giocatore di rugby in serie A e raccontare le sue attività ed esperienze in Alivar e in particolare i suoi incontri non sempre tranquilli con il comm. Pavesi. Legatissimo alla moglie ed ai suoi figli, la sua seconda famiglia era l'Associazione dove si è sempre adoperato per il bene dei dirigenti novaresi. Membro del Consiglio Nazionale della Federmanager ha dato un'impronta importante anche a questo livello.

Recentemente, reclamando a ragione, una vita più tranquilla, ha voluto passare la mano all'ing. Gianni Silvestri, mantenendo per unanime acclamazione la carica di Presidente Onorario e promettendo di continuare a dare i suoi preziosi consigli, operosità ed esperienza. È certo che manterrà la promessa anche da lassù.

In sua memoria verrà officiata una messa di suffragio venerdì 26 settembre p.v. alle ore 17.00 nella Chiesa di S. Bernardo - Via Galvani 41 - Novara a fianco dell'Istituto Divina Provvidenza.

Il precedente numero di questo periodico forse non era ancora giunto a destinazione quando ci è pervenuta l'inattesa notizia



zia che il Presidente del Sindacato di Novara era deceduto.

Inattesa e imprevedibile. C'eravamo appena congedati dall'incontro di Torino e nella grande confusione eravamo riusciti a scambiarsi qualche considerazione sulle vicende del nostro Sindacato.

Sereno, disteso, pronto come sempre alla battuta d'obbligo in queste circostanze, anche se di temperamento non era un uomo per tutte le occasioni. Se qualche difficoltà era imputabile ad una inadeguata organizzazione o superata dal succedersi degli eventi, era pronto a segnalarlo anche se era in controtendenza all'immobilismo della maggioranza.

I fatti poi gli davano quasi sempre ragione. Ma non vogliamo soffermarci sui particolari di una conduzione sindacale così accidentata che si presta al contraddittorio.

Lo ricordiamo in questa veste perché la sua schiettezza e lucidità di giudizio e anche di lungimiranza, era apprezzata nel nostro ambiente dove godeva di fiducia e simpatia.

Era anche Collega amabile di molto spirito che scaturiva dalla molteplicità di interessi e impieghi oltre la Sua vita di lavoro. Sapevamo dei trascorsi giovanili in un settore sportivo non dei più facili, giacché il rugby è un gioco qualificato come un rude ma corretto scontro di atleti fisicamente dotati; del pari si conosceva la sensibilità musicale educata da uno strumento fra i più delicati nell'ambito orchestrale. La viola e il rugby in lui non erano in contraddizione perché l'intransigenza della sua logica, anche se scambiata per durezza, si accompagnava alla sensibilità nei rapporti personali, nel rispetto per gli anziani e i malati.

Il Sindacato, nella sua accezione comune, si riferisce generalmente alle controversie che regolano i rapporti tra un datore di lavoro e i suoi dipendenti.

Luigi Bellussi aveva superato questo limite rivendicando la collaborazione dei colleghi pensionati nelle pratiche assistenziali, come si evince dalla cronaca della sua ultima esemplare Assemblea.

Per questo ci manca, al di là degli affetti e della simpatia egli si caratterizzava come un esemplare conduttore del sindacalismo, vissuto giorno per giorno, a tu per tu con le difficoltà e i problemi dei suoi colleghi. □

Andrea Pininfarina

Non si potrà mai scrivere o dire abbastanza per immaginare quanto grande sia stata la perdita di Andrea Pininfarina. Una tragedia alla quale non volevamo credere e che ha colpito noi piemontesi e tutto il mondo.

Era conosciuto e stimato ovunque per la sua capacità ed intelligenza e non soltanto per il prestigioso marchio che rappresentava con il suo cognome.

I non più giovani ricordano la soddisfazione che si provò quando, nel 1961, il Presidente della Repubblica autorizzò la variazione del cognome in "Pininfarina" del nonno Battista "Pinin" Farina.

Era il riconoscimento della nascita di una "dinastia" di industriali alla quale l'ing. Andrea Pininfarina ha dato una rassicurante ed intelligente continuità. Le importanti cariche ricoperte ed i riconoscimenti delle istituzioni, a partire dal nonno, al padre ing. Sergio, Senatore a vita, alla Vicepresidenza di Confindustria di Andrea, con Luca di Montezemolo presidente. Il tutto vissuto con la discrezione e la riservatezza dalle quali emergeva la "piemontesità" della famiglia.

Per aver cominciato "dalla gavetta" e per il ruolo, ancora fortemente operativo, che manteneva, noi, dirigenti dell'industria, lo consideravamo uno dei nostri, anzi vedevamo in lui un esempio di capacità di azione in un settore molto difficile e competitivo: per questo Andrea Pininfarina non sarà mai dimenticato.

Anche per chi non lo conosceva personalmente, come me, il dolore è stato grande. Era una parte importante del nostro mondo. Ed il destino ha voluto che la morte lo raggiungesse mentre andava al lavoro in un mattino d'agosto, quando già molte persone erano in vacanza.

Pier Giorgio Prato



All'esame del Senato la proposta di legge di iniziativa popolare per la revisione delle pensioni d'annata (Proposta ANLA, UGAF, ANSE)

Sommario previdenziale

Arturo Bertolotti

Nelle pagine di questo giornale, al n. 254, l'ing. Giulio GIOLITTI aveva dato notizia del progetto di legge, illustrandone i contenuti e le modalità per partecipare alla sottoscrizione pubblica della proposta. Nella complessa ed intricata normativa della previdenza aumenta la probabilità che il progetto prenda corpo come testo di legge ed è quindi utile ripercorrerne i contenuti; il giudizio è complessivamente positivo, pur non negando le perplessità già avanzate dal dott. ZEME sul periodico sindacale della federazione di Milano.

Il 3 Giugno 2008 la proposta è stata formalmente presentata al Senato forte del suffragio di 74.646 sottoscrizioni da parte di cittadini elettori, già autenticate e certificate all'atto della raccolta, vale a dire di un numero ampiamente superiore al quorum di 50.000 firme richiesto dalla Legge.

Il regolamento del Senato prevede che il disegno di legge, previa ulteriore verifica e conteggio degli elettori proponenti, venga annunciato all'Assemblea dal Presidente del Senato. Inoltre ad ogni senatore verrà distribuita copia della proposta e della relazione accompagnatoria; entrambi i documenti verranno assegnati alla Commissione competente, che dovrà iniziarne l'esame entro un mese dalla ricezione. Al termine dell'esame e con le eventuali osservazioni e modifiche il disegno di legge ritornerà alla Presidenza del Senato per l'inclusione nel calendario dell'esame in Aula.

Superfluo tacere che la strada è ancora lunga e tortuosa anche se le prime due tappe sono state superate brillantemente.

Cosa dire invece a commento dei contenuti? Il primo punto riguarda la **rivalutazione delle pensioni per perequazione automatica**, dove in sostituzione del meccanismo in atto si propone la creazione di un paniere specifico di prodotti sui quali rilevare l'indice di inflazione, ristretto ai soli beni di uso e interesse della categoria dei pensionati.

Sempre al primo punto, si propone di variare il **meccanismo attuale** di rivalutazione delle pensioni lorde (100% dell'indice per le pensioni inferiori a 2180,70 euro mensili, 75% dell'indice per la quota di pensione compresa tra 2180,70 e 3489,12 euro lordi mensili, nessuna rivalutazione per la quota di pensione superiore a questo importo) proponendo il 100% dell'indice di rivalutazione per importi lordi di pensione sino a 3052,98 euro e il 70% di rivalutazione per quote di importo superiore, senza limiti di imponibile.

È questo il punto sul quale si dirigono in modo più marcato le critiche della nostra categoria, perché, a parte un maggior beneficio di calcolo rispetto al sistema in atto, ancora una volta si creano steccati o meccanismi capaci di abbattere progressivamente nel tempo, in modo scalare, l'importo delle pensioni calcolato in origine secondo logiche di entità e durata della contribuzione. Vale a dire mettendo in atto, a carico dei pensionati, un ulteriore e abusivo strumento di prelievo fiscale!

Il secondo punto del disegno di legge concerne le **pensioni di reversibilità**: con la normativa in atto la pensione di rever-

sibilità è decurtata alla fonte in modo progressivo, in funzione dei redditi di cui il coniuge superstite è titolare, ovviamente esclusa la pensione di reversibilità stessa e i redditi derivanti dall'immobile di abitazione. Ricadono ad esempio nella categoria dei "redditi critici" quelli da lavoro dipendente svolto dal coniuge, il reddito da lavoro autonomo, quello generato da rendite finanziarie, da altri immobili o fondi, da attività o esercizi commerciali.

Con il disegno di legge in parola si chiede che siano cumulabili senza riduzione della pensione almeno i redditi da lavoro autonomo nella misura del 70%. In altre parole continuerebbero ad operare in riduzione della pensione i redditi da altra fonte e quelli relativi a lavoro autonomo svolto dal coniuge superstite nella misura del 30%. Personalmente mi sembra una richiesta alquanto modesta, considerato che la pensione di reversibilità è pari al 60% della pensione del titolare e che ulteriori riduzioni sulla stessa costituiscono concettualmente un prelievo ingiustificato su un beneficio, un reddito, acquisiti in modo oneroso dal beneficiario e quindi trasmissibile all'erede.

L'ultimo contenuto del disegno di legge concerne la **revisione delle pensioni d'annata**.

Si chiede un ricalcolo delle pensioni d'annata, con effetto dal 1° gennaio 2008, a beneficio delle pensioni liquidate prima del 1995, cioè anteriori alle pensioni liquidate con la riforma Dini, legge 335/1995, ricalcolo parametrato all'anno di decorrenza della pensione e agli indici di costo vita intervenuti nel periodo successivo.

La legge "dovrebbe" anche includere i pensionati INPDAl ante 1988, sinora dimenticati e fortemente sperequati rispetto ai dirigenti pensionati in epoca successiva, sia pure a parità o equivalenza di anzianità contributiva e livello retributivo.

Questi i contenuti del disegno di legge, sia pure esposti in modo sintetico; sarà cura dello scrivente dare segnalazione delle evoluzioni e del procedere successivo della proposta. □



Due provvedimenti di legge di recente pubblicazione hanno introdotto variazioni che vanno a coprire richieste avanzate da tempo dalla nostra categoria

Norme di legge su cumulo e dimissioni

1-Abolizione del divieto di cumulo tra pensione e lavoro

Il Decreto Legge n. 112 del 25 giugno 2008 – pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 147 del 26 giugno 2008 – ha abolito **a partire dall'1.1.2009**, il divieto di cumulo tra pensioni dirette di anzianità e redditi da lavoro. Il provvedimento, **pur avendo effetto immediato**, dovrà essere confermato in sede di conversione in legge entro 60 giorni dall'entrata in vigore.

La normativa in atto, che ha stabilito il divieto di cumulo tra pensione di anzianità e redditi da lavoro, mantiene pertanto la sua validità in relazione ai redditi **prodotti** negli anni 2007 e 2008.

L'INPS, con messaggio n. 14.707 del 26 giugno 2008, ha fornito ai **titolari di pensione soggetti al divieto di cumulo**, le istruzioni per la dichiarazione dei redditi di lavoro percepiti nel corso del 2007 e che si prevede di conseguire nel corso del 2008.

Le trattenute sulle pensioni, effettuate in sede di dichiarazione preventiva, verranno poi conguagliate sulla base della dichiarazione dei redditi effettivi percepiti nel corso del 2008, che verrà presentata nel 2009.

2-Abolizione delle norme sulle dimissioni volontarie

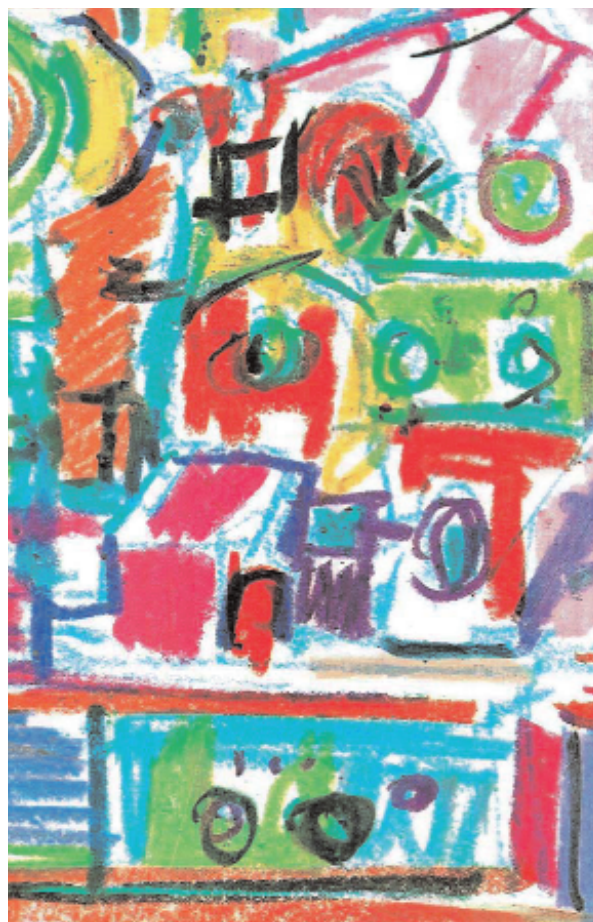
Lo stesso Decreto Legge ha inoltre abolito l'obbligo di utilizzare la **nuove procedura telematica** per le dimissioni volontarie introdotta della Legge 17/10/2007 n. 188.

Si ricorda che la norma indicata aveva introdotto l'obbligo, nei casi di recesso unilaterale del lavoratore del rapporto di lavoro, di presentare le dimissioni con procedura telematica direttamente on-line nel sito del Ministero del Lavoro (procedure di cui il nostro giornale aveva dato ampia e diffusa notizia).

Pertanto, a partire dal 25 giugno scorso, per presentare le dimissioni volontarie, non sarà più necessario adempiere alla procedura informatica, ripristinandosi la regola **della consegna di una semplice lettera di dimissioni diretta al datore di lavoro**. □

L'Archivio Storico Olivetti celebra i Cento anni della fondazione della Società Olivetti con una mostra che mette in luce le peculiarità del *progetto industriale Olivetti*. La mostra racconta attraverso una ricca collezione di oggetti, documenti, filmati, immagini per lo più inediti, una grande storia industriale che ha caratterizzato e connotato un territorio e diffuso a livello mondiale un proprio *stile*, un modo di "fare impresa" ancora oggi universalmente riconosciuto e oggetto di studio.

Olivetti 1908-2008, il progetto industriale è una mostra pensata in primo luogo per i giovani e per quanti non hanno una conoscenza diretta della grande vicenda industriale della Olivetti. L'esposizione è strutturata come un ideale percorso emozionale alla scoperta del mondo Olivetti, un racconto che dalla densità di contenuti e dalla forza espressiva delle prime sale, conduce il visitatore all'inaspettata atmosfera dell'ultima sala.



Olivetti 1908-2008 il progetto industriale

Olivetti 1908-2008, il progetto industriale Officina H, Via Montenavale, Ivrea (To)

dal 16 ottobre al 9 novembre 2008
dal Martedì al Venerdì dalle 15,00 alle 19,00
Sabato e Domenica dalle 10,00 alle 19,00
chiuso il lunedì

Ingresso libero

Informazioni: Associazione Archivio Storico Olivetti, via delle Miniere, 31 - 10015 Ivrea (TO) - tel. 0125.641238 - fax 0125.641127 - segreteria@arcoliv.org - www.arcoliv.org

Federico CHIALES
Pittura come meditazione

Piemonte Artistico e Culturale

Via Roma, 264
Torino

da venerdì
26 settembre
al 25 ottobre 2008

Riceviamo e pubblichiamo la lettera di un collega

Rendita vitalizia Previndai

Ci è pervenuta questa lettera di un collega con delle considerazioni pessimistiche sull'esito del Previndai. Chiede inoltre se ci sono dei colleghi nella stessa condizione. Gli interessati possono indirizzare la loro risposta al giornale. Per quanto riguarda la posizione di Federmanager, giriamo gentilmente la richiesta di chiarimento alla Direzione del Fondo del Previndai.

Ho aderito al Previndai dall'1/1/2001. Sono in pensione, dopo aver superato i 40 anni contributivi, dall'1/8/2007.

Nel tempo intercorso fra la data di adesione al Previndai e la data di pensionamento ho maturato un capitale al netto dell'imposta sostitutiva pari a 71.314,58 € come si riscontra dal preventivo di liquidazione effettuato presso i suoi uffici in data 6 giugno u.s. (e qui allegato).

Per il mio caso la percentuale minima erogabile in rendita non può essere inferiore al 50%.

Dunque il capitale lordo e convertito in rendita risulta pari a 35.657,29 €.

La rendita annua calcolata secondo il preventivo di liquidazione allegato:

- 1) nel caso di una rendita certa non reversibile per 5 anni vale 2.103,84 € lordi all'anno;
- 2) nel caso di una rendita certa non reversibile per 15 anni vale 1.980,33 € lordi all'anno;
- 3) nel caso di rendita vitalizia reversibile a favore di mia moglie risulta 1.510,91 € lordi all'anno.

Devo vivere 17 anni nel caso 1 e 18 anni nel caso 2 per recuperare il capitale di 35.657,29 €. Per un numero di anni inferiori non mi sarà restituito neppure tutto il capitale che Previndai trattiene. Se vivessi 20 anni riceverei un interesse lordo dell'1,6% per il caso 1 e dell'1% per il caso 2. Se ne vivessi 25 gli interessi lordi sarebbero rispettivamente del 3,2% e del 2,7%.

Si tratta di risultati inadeguati:

- per costituire il capitale di 71.314,58 € ho versato come "quota dirigente" 17.148,67 € e come "quota TFR" per un totale di 46.349,3 € lordi. Nell'ipotesi di una tassazione al 37,59% (come quella del TFR che mi è stato erogato) darebbero luogo a 28.926,6 € netti.

Previndai mi liquida in capitale lordo 35.657,29 € corrispondenti a 27.002,58 € netti: meno ancora di quanto direttamente conferito da me come "quota dirigente" più "quota TFR";

- se potessi impiegare il capitale che Previndai trattiene per generare la rendita vitalizia di cui sopra, anche solo una gestione di conto corrente bancario mi garantirebbe una rendita migliore e il recupero del capitale in qualunque momento io volessi.

Pierluigi Gentile

Ho esaminato la comunicazione dell'Ing. Pierluigi Gentile in tema di rendite Previndai.

Come noto, il calcolo dei coefficienti con cui determinare una rendita si basa su valutazioni attuariali che tengono conto sia della componente demografica, sia della componente finanziaria. Per l'assicuratore e per l'intera massa degli assicurati, la gestione della rendita è in equilibrio se questi sopravvivono un numero medio di anni pari alla speranza di vita utilizzata: palesemente, il saldo della gestione risulterà in attivo qualora il periodo medio di sopravvivenza sarà inferiore alla suddetta speranza di vita e viceversa.

Le tavole demografiche un tempo adottate dagli assicuratori non si discostavano di molto da quelle censuarie, che anzi ne costituivano il fondamento. Con il passare del tempo le compagnie hanno prestato maggiore attenzione sia al progressivo allungamento della vita umana sia al fatto che i percettori di rendita risultano "selezionati", in termini di speranza di vita, rispetto all'intera popolazione, beneficiando di un progressivo e crescente differenziale di longevità. In altri termini, oggi gli assicuratori sono preoccupati del longevity risk, tant'è che bandi di gara per la gestione delle rendite emanati da importanti fondi pensione hanno visto la partecipazione di un limitatissimo numero di compagnie di assicurazione.

Entrando nel merito della posizione dell'Ing. Gentile, al 6 giugno scorso, data di elaborazione dei preventivi indicati, egli aveva 64 anni e 3 mesi, età per la quale le più recenti tavole attuariali indicano una speranza di vita di 22,2 anni (ma è già allo studio una nuova tavola che tenga in debito conto il crescente allungamento della

vita umana). La speranza di vita adottata, nel caso in esame, dalla convenzione Previndai è, invece, di 20,9 anni, cui corrisponde ovviamente una rendita più elevata. Passando ad esaminare i dati ISTAT, la speranza di vita per un maschio di 65 anni nel 2002 era di 16,9 anni, mentre nel 2008 è cresciuta a 18,1 ed è ulteriormente destinata a crescere, raggiungendo i 20 anni nel 2026.

Un elemento particolarmente interessante consiste nel confronto tra le prime due tipologie di rendite indicate dall'Ing. Gentile: rendita certa, rispettivamente, per 5 e 15 anni e comunque vitalizia. Palesemente, la seconda è più bassa, in quanto il suo periodo probabile di erogazione è più lungo. Orbene, la differenza è limitata e ciò vuol dire che la probabilità di erogazione della rendita per un periodo inferiore ai 15 anni è ridotta o, in altri termini, che l'eventualità di sopravvivenza del titolare per almeno 15 anni è elevata.

Altro argomento non trattato dall'Ing. Gentile consiste nella componente rivalutativa della rendita, che non rimane costante nel tempo, ma si rivaluta anche se con una formula finanziaria non semplice e che non è il caso di affrontare nella sinteticità di questa risposta.

In ogni caso, sul sito di Previndai è stato predisposto un documento, nell'Area Dirigenti/Erogazioni/Pensionamento, dal titolo "Rendita Vitalizia", nel quale è possibile reperire maggiori informazioni sulle rendite e sulla fiscalità delle prestazioni.

Direttore Previndai
Franco di Giovambattista

Nel corso dell'Assemblea Annuale di Federmanager Pisa e Livorno, presidente Cinzia Giachetti, si è tenuta una Tavola Rotonda su un tema di viva attualità: l'Energia. Erano presenti, con i vertici federali, numerose personalità e specialisti al settore.

Tavola Rotonda

“Quale energia per il futuro”

Vengono prese in esame le prospettive di fabbisogno e di disponibilità energetiche in Europa e quindi le indicazioni comunitarie in tema di controllo dei consumi e di ricerca di nuove fonti.

Federmanager intende trattare il tema “Quale Energia per il futuro” perché ritiene che sia uno dei problemi più urgenti che il nostro paese deve affrontare.

Il consumo mondiale di energia continua a crescere e le fonti rinnovabili sono destinate a coprire basse percentuali del fabbisogno energetico ancora per alcuni decenni. I combustibili fossili dominano il mercato energetico. Siamo sempre più dipendenti dalle oscillazioni del prezzo del petrolio e dobbiamo proteggere il pianeta dal surriscaldamento. Le centrali nucleari producono attualmente circa un terzo dell'elettricità e il 15% dell'energia consumata nell'Unione europea (UE). Il nucleare rappresenta una fonte di energia caratterizzata da basse emissioni di carbonio e costi relativamente stabili; ciò lo rende interessante sotto il profilo della sicurezza dell'approvvigionamento e della lotta ai cambiamenti climatici. Spetta tuttavia ai singoli Stati membri decidere se intendono ricorrere a questa fonte energetica.

L'80% circa dell'energia consumata nel nostro Paese deriva dai combustibili fossili: petrolio, gas naturale e pochissimo carbone. Di questa percentuale, una parte considerevole, in costante aumento, proviene dai paesi terzi. Se non si rie-

sce a controllare il consumo energetico e a diversificare le fonti energetiche, di qui al 2030 la dipendenza dalle importazioni potrebbe salire ulteriormente. La via da seguire indicata dall'Unione Europea è una combinazione di fattori: dal risparmio energetico, all'aumento al 20% della quota delle fonti rinnovabili (20% entro il 2020); dall'aumento della quota dei biocarburanti (“di seconda generazione” ottenuti da colture non alimentari) nel consumo totale di petroli e diesel, alla riduzione del 20% delle emissioni di gas a effetto serra.

L'Unione Europea invita alla creazione di un mercato interno dell'energia che apporti benefici reali ai privati e alle imprese e invita i paesi membri a definire una politica energetica integrata e ad attivare collaborazioni internazionali.

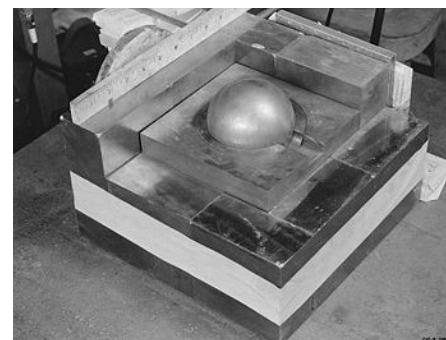
In questa ottica l'Unione Europea ha attivato reti e programmi di supporto per la creazione di partnerships internazionali oltre che nel VII Programma Quadro per la Ricerca e Sviluppo anche nell'ambito del programma CIP (Competitività e Innovazione), che comprendono misure di finanziamento specifiche per l'energia e ha attivato la rete più vasta per favorire la creazione di partnership internazionali tra imprese e enti di ricerca pubblici e privati, denominata Enterprise Europe Network, co-finanziata dall'Unione Europea.

Sarà distribuito il catalogo delle più recenti offerte di tecnologie innovative nel settore dell'energia dei 40 paesi



europei coinvolti nella rete, che ricercano partner per partecipare ai bandi di finanziamento dell'Unione Europea e sarà possibile richiedere di essere inseriti nella mailing-list dei clienti per usufruire dei servizi della rete Enterprise Europe Network, attraverso il Consorzio Cinema, che riunisce 23 partner di 5 Regioni (Toscana, Umbria, Marche, Lazio e Sardegna).

Su questi temi si svolgerà la tavola rotonda organizzata da Federmanager con un “panel” di esperti e testimonianze dal territorio che potranno offrire validi suggerimenti per un piano energetico nazionale diversificato e competitivo e far conoscere lo stato dell'arte e le applicabilità concrete delle fonti energetiche alternative. □



Poiché il Comunicato Stampa provvederà a raccogliere e pubblicare gli Atti della Tavola Rotonda ci faremo premura ad averne una copia per far conoscere ai nostri lettori gli esiti dei lavori.



Il canavesano che ha portato il Museo Egizio a Torino

Un illustre sconosciuto

Emilio Cornagliotti

Diceva il Carducci che generalmente i piemontesi hanno “più sodezza che vivacità d’ingegno”. Il giudizio è discutibile, perché un ingegno pragmatico può essere altrettanto vivace di quello di un artista; ma se si intende che nei piemontesi è presente una forte capacità realizzativa, paziente e sistematica, tipica degli uomini d’azione, ebbene ciò è vero, e si attaglia perfettamente al personaggio di cui oggi vogliamo parlare.

Osserviamone una delle rare effigi rimasteci.

I suoi occhi, vivi e penetranti, in un baleno ti hanno visto e giudicato: chi sei, cosa vuoi, che storia hai, cosa stai per dire. La fronte, ben architettata (come si vede anche in altre immagini), e le arcate sopracciliari pronunciate denotano pensiero profondo e creativo. Il naso semiaquilino, con narici larghe, e il suo perfetto raccordo con la fronte, le labbra ben fatte ed espressive, il mento forte trapezoidale sigillato dalla fossetta, il collo robusto, indicano l’archetipo dell’uomo d’azione coraggioso e vincente. Altre testimonianze parlano di corporatura alta e prestante, di voce sonora, di conversazione grave o faceta secondo le situazioni.

La vita di quest’uomo pare un romanzo per la ricchezza degli eventi, delle aspirazioni, delle realizzazioni.

Nato nel 1776 a Barbania, nel Canavese, di nome faceva Bernardino e di cognome Drovetti. Ebbe una infanzia felice, buoni studi, e si laureò giovanissimo in legge nel nostro Ateneo. Così come giovanissimo volse la sua passione verso il progresso politico e sociale, allora rappresentato dagli ideali della Rivoluzione Francese, esportati anche in Piemonte dalle armate napoleoniche. Nel 1801, cioè dopo la II campagna d’Italia, è capo di stato maggiore della divisione piemontese (il piccolo esercito repubblicano) e, divenuto francese, percorre rapidissimamente ogni grado gerarchico, divenendo nel 1803, a soli ventisette anni, console generale di Francia ad Alessandria, nell’Egitto che Napoleone aveva conquistato nel 1798, e abbandonato nel 1801, pur mantenendone il predominio politico. Nel 1805 il potere in Egitto fu preso da un ufficiale turco di origine albanese, Muhammad Ali, che dispiegò una politica antiturca, antinglese e filofrancese, e che è

considerato il grande autore dell’opera di ammodernamento e di riforme sociali di quell’antichissimo paese.

Ebbene, in quest’opera figura fondamentale fu Bernardino Drovetti, divenuto il principale consigliere di Ali, quasi un Cavour ante litteram, esportato in quei lontani luoghi. Egli si trovò immerso fin dall’inizio in un incredibile intrico di forze contrastanti, tra egiziani e turchi, filoingleses e filoprussiani, mercenari albanesi e quattro fazioni di mamelucchi in guerra tra loro. Ne uscì vittorioso.

I suoi meriti sono grandiosi, come riconosce la storiografia dell’Egitto moderno, e certo superiori a quello, altissimo, di avere costituito il Museo Egizio di Torino. Egli fu il vero tramite illuministico tra l’Europa moderna e l’Egitto. Senza trascurare di difendere gli interessi della Francia contro l’Inghilterra (la Francia post-napoleonica gli rinnovò la fiducia fino al 1829 perché del tutto insostituibile), il Drovetti promosse il rinnovamento dell’Egitto, e in particolare la ristrutturazione dell’esercito, l’ammodernamento delle attività economiche, la lotta contro la schiavitù e la pirateria, facendone di gran lunga il più avanzato dei paesi afroasiatici di allora. In sostanza la sua geniale idea politica consistette nel lavorare infaticabilmente per il progresso dell’Egitto, portandone automaticamente un beneficio alla Francia da lui rappresentata.



Sala dei monumenti del Museo Egizio di Torino - piano terreno. La raccolta delle opere monumentali (sfingi, stele, obelischi) è stata recentemente riorganizzata raggiungendo l’effettivo coinvolgimento emozionale dei visitatori. I curatori del museo egizio del Cairo hanno visitato il nuovo allestimento traendone spunti di iniziativa per le loro raccolte.

Introdusse in Egitto le prime prevenzioni e cure contro le malattie infettive, attirando in quel paese un gran numero di medici europei, anche italiani. Sviluppò l’agricoltura, e, come il Cavour con cui era in corrispondenza, innovò in tema di irrigazione, a cominciare dalla tenuta donatagli da Muhammad Ali, terra originariamente desertica, e finendo col creare il grandioso canale che ancora oggi porta le acque del delta ad ovest di Alessandria. Fu lui ad introdurre le pecore merinos, le più produttive di lana e le più adatte per quelle terre. Riorganizzò il sistema fiscale in senso moderno, incontrando la tenace opposizione dei feudatari locali, tanto che la sua stessa posizione politica fu per breve tempo in pericolo.

I grandi meriti per lo sviluppo di quel paese, tutti storicamente documentati, gli procurarono certo onori e ricchezze, facendone uno degli uomini più potenti d’Egitto. La generosità fu in linea con la ricchezza. Di tasca sua pagò il riscatto di prigionieri greci e inglesi. Di tasca sua inviò e mantenne studenti egiziani e nubiani presso le scuole europee ed anche a Torino, quasi percorrendo le moderne borse di studio, essendo convinto, come si rileva dai suoi scritti, dell’assoluta eguaglianza nativa delle varie etnie umane. Elargì aiuti cospicui in danaro, e intervenne politicamente presso gli stati musulmani, per rendere meno difficili le condizioni dei religiosi cattolici e ortodossi in Terrasanta.



Nel 1816 dava inizio alle sue esplorazioni africane spingendosi fino alla seconda cateratta del Nilo, e fu il secondo europeo, dopo un altro italiano, Giovanni Battista Belzoni, a raggiungere il tempio di Abu Simbel, così come fu il primo europeo a raggiungere nel 1820 l’oasi di Siwa, dopo aver raggiunto nel 1818 l’oasi di Dakhla. Ma i frequenti viaggi lungo la valle del Nilo, e in particolare nella zona dell’antica Tebe (le attuali Luxor e Karnak) accesero in lui la passione per le antichità egizie. In quell’epoca cresceva l’interesse dell’Europa tutta per l’antica splendida civiltà del Nilo. Negli scavi si fondevano la passione storica, quella estetica, quella del mistero, quella venale. Non esisteva allora un concetto di tesoro archeologico nazionale, come oggi in tutto il mondo, ma un interesse da parte dei locali alle forti somme

portate dagli europei per le concessioni e le effettuazioni degli scavi.

Le ricerche del Drovetti andarono in due direzioni, i capolavori assoluti, e gli oggetti quotidiani di ogni genere, per poter avere una visione più completa possibile della civiltà indagata. La sua sensibilità culturale, unita al grosso potere esercitato nel paese, permisero alla sua collezione di divenire la più ricca e preziosa esistente. E ponendosi naturalmente al Nostro il problema di che farne in futuro, vista la mole della stessa e il probabile ritorno di lui in Europa, la offrì in vendita a Francia e Piemonte, l'attuale e l'antica patria. La Francia tergiversò, anche per ragioni religiose, e il Piemonte, per merito di Carlo Vidua e del ministro Prospero Balbo, che convinsero Vittorio Emanuele I e il successore Carlo Felice, definitivamente acquistò.

Il prezzo di questo sterminato tesoro fu di 400.000 lire nuove post-napoleoniche, che gli storici dell'economia ci ricordano valessero circa 0,29 grammi d'oro, dunque 116 chili, diciamo poco più di 2 milioni di oggi, cifra irrisoria, che non pagherebbe i costi di scavo e logistici in Egitto, il trasporto via mare, e l'immagazzinamento pluriennale a Livorno, per 8000 reperti, 29 monumenti, 75 grandi statue, 175 statue piccole, 90 vasi di alabastro, 200 mobili, 169 papiri, 100 mummie, 1500 scarabei, 3000 medaglie.

Sappiano i torinesi a chi dire grazie per la cosa più bella e preziosa che hanno.

Malato da tempo, e stremato da una vita intensissima Bernardino Drovetti tornò nel 1829 nel suo borgo di Barbania, nella sua antica patria, nella ridente terra della sua infanzia felice. La sua mente entrò a poco a poco nelle tenebre. Morì nel 1852, all'ospedale San Salvatore di Torino.

I miei colleghi dirigenti sono persone di valore, uomini di azione altamente scolarizzati e professionalizzati. Questa è proprio a ben vedere la definizione che possiamo dare di Bernardino Drovetti. Se avessimo tempo e agio di andare nei dettagli più di quanto abbiamo fatto con queste brevi note, scopriremmo che a guidare quest'uomo fu l'ansia del fare, in ogni direzione.

“Così mi pare da credere sia l'uomo nato, certo non per marcire giacendo ma per stare facendo”, disse il genio poliedrico di Leon Battista Alberti. E la moderna caratterologia ci insegna che attivo non è colui che si dà da fare (che è il contrario di pigro), ma colui che ama affrontare e superare gli ostacoli (ed è il contrario di passivo). Ed inoltre che l'uomo più completo è il passionale, in cui si fondono il massimo di emotività, di attività, e di secondarietà, intesa come risonanza interna prolungata delle esperienze e delle rappresentazioni passate.



Bernardino Drovetti fu uomo completo che si creò una scala solidissima di principi e valori, fu sensibile a tutte le sollecitazioni più ardite e gli stimoli più intensi del mondo esterno, e pianificò e perseguì i suoi scopi in tutti i campi in cui operò.

Non è forse l'archetipo, non è forse lo specchio esemplare di “quell'intricata cosa che siamo, numerosa e una” (Jorge Luis Borges)? □

BIESSEDENTAL Studio Medico Specialistico Associato

dr. Massimo BRUNO Medico Chirurgo Specialista in Chirurgia Odontostomatologica
dr. Roberto SALERNO Medico Chirurgo Specialista in Odontostomatologia

Il centro è aperto tutti i giorni con orario continuato e il sabato mattina

Via Monti n° 28 (tra Via Pietro Giuria e C.so Massimo D'Azeglio) 10126 Torino

Tel. e Fax 011/6694543

biessedental@hotmail.it



Aut. Com. n° 284 del 4/10/2004

Capitale umano e società della conoscenza: una sfida per la competitività nelle valutazioni di studiosi, esperti e operatori

La formazione globale e permanente



Fino a che punto sarà possibile declinare i nuovi paradigmi della formazione, traducendoli in un'ottica di efficienza utile alle imprese che si muovono in uno scenario ipercompetitivo e senza confini?

Massimiliano Cannata

Fino a che punto sarà possibile declinare i nuovi paradigmi della formazione, traducendoli in un'ottica di efficienza utile alle imprese che si muovono in uno scenario ipercompetitivo e senza confini?

Non è facile rispondere ad un interrogativo che impegna i migliori cervelli, rimbalzando sui testi più avvertiti della scienza economica e manageriale oltre che in svariati convegni che si tengono alle latitudini più disparate. Per non andare tanto lontano basta risalire ad un recente appuntamento organizzato da Confindustria che ha coinvolto i massimi livelli della comunità internazionale e che ha posto l'accento sulla *"Partita del capitale umano nell'era delle idee"*. Il tema assume un'importanza di primo piano nell'economia dei network che mettono in connessione fra di loro esperienze, storie e intelligenze. Formare nuove risorse qualificate da inserire nel circuito lavorativo, individuare degli indicatori per misurare la spinta che *"Intellectual Capital"* è in grado di esercitare al fine di garantire un miglioramento delle performance e delle organizzazioni produttive, sono obiettivi indifferibili per qualunque Paese che voglia definirsi dinamico e al passo con i tempi. "Siamo nella società della conoscenza, nuove logiche produttive si stanno facendo strada nelle nostre aziende – spiega Luigi Mastrobuono vice direttore generale di Confindustria – tecnologia e rete sono parole che i nostri imprenditori hanno saputo capire e declinare, come dimostra il saldo positivo della bilancia tecnologica, l'aumentato valore dell'export che ha segnato un più 12% nell'ultimo anno, dato poco presente sui media, cui si è accompagnato il progressivo passaggio dal materiale all'immateriale. Il lavoratore di domani avrà un profilo interculturale, assumerà la differenza

come valore, dovrà dimostrare, una volta crollati i vecchi sistemi di tutela, di saper pensare più a se stesso, dovrà abituarsi a nuove logiche produttive".

Una sfida ardua quella del capitale umano e della formazione come dimostra l'ampia pubblicistica che si occupa di questo tema. L'ultimo rapporto ENEA *"L'Italia nella competizione tecnologica internazionale"*, di Franco Angeli, fotografa un'Italia costretta a segnare ancora il passo. Oltre alle "tigri" dell'Est, Cina e India, ci precedono di gran lunga molti paesi occidentali. "Un forte investimento in ricerca, scientifica, sviluppo tecnologico e alta formazione potrebbe servire – affermano in *Contro il declino* Codice edizioni, Pietro Greco e Settimo Termini – a rimuovere i fattori che fanno da freno alla crescita, accelerando il nostro ingresso nella società della conoscenza". Se la ricetta appare ormai condivisa, da dove occorre cominciare? Acquisire conoscenza accelerando i processi del cambiamento, Kenneth Blanchard, guru riconosciuto della scienza manageriale, snocciola la sua ricetta, in numerosi scritti che hanno fatto il giro del mondo. L'enunciazione è chiara ma non basta a sanare lo scarto che esiste tra la letteratura e le azioni concrete, i metodi di apprendimento, le attività che bisogna mettere in campo per migliorare produttività ed efficienza.

Strategie, competenze e valori organizzativi

Management Forum, il Rapporto 2007 di Fondirigenti, (il Fondo per la formazione continua promosso da Confindustria e Federmanager che vanta un network di 12.000 imprese e 70.000 dirigenti), tratta il nodo cruciale dello sviluppo delle competenze, allo scopo di fornir-

re strumenti utili al management chiamato a misurarsi con l'universo mutante della "nuova globalizzazione complessa". La vastità del campo di osservazione e la densità della problematica non tolgono efficacia ai tanti messaggi che vanno dalla centralità dell'internazionalizzazione, all'importanza che potrà rivestire in ambienti competitivi la collaborazione tra piccole e medie aziende, alla prospettiva della continuità imprenditoriale, quale fattore che potrà dare nuova linfa al paradigma dell'impresa familiare. La necessità di trasmettere i "valori impliciti" che esistono in ogni ambiente di lavoro, il riconoscimento della forza trainante dei quadri, soprattutto se capaci di relazionarsi in modo creativo ai vertici dell'organizzazione, sono tutti elementi destinati ad incidere sui tempi e i modi della formazione globale.

La dinamica della trasformazione è materia di dibattito e di confronto nell'ambito di una comunità di interessi che coinvolge i diversi attori della politica, dell'economia e della comunicazione, impegnati a sviluppare una più ampia riflessione sulla natura e le prospettive del neo-capitalismo. Presidio del *know-how*,



duttilità, creatività delle risorse, costituiscono qualità irrinunciabili per le aziende che vorranno rimanere sul mercato. Dal MIT di Boston arriva la lezione di Jonathan Low e Kalafut Cohen, annoverati tra i primi autori che hanno enfatizzato la prospettiva del “vantaggio invisibile”, volendosi riferire alle forze motrici dell’economia digitale. Il diffondersi della connettività e dell’Internet Protocol richiedono, infatti, pertinenza di linguaggi e l’adozione di codici relazionali, che possano interfacciarsi con il paradigma della rete, non più fondato sull’esercizio del controllo e della pianificazione rigida, quanto sulle dinamiche probabilistiche dell’interazione e del cambiamento.

“La catena del valore”, commenta Gianfranco Dioguardi, economista del Politecnico di Bari, esperto di organizzazione aziendale “dell’impresa rete si inserisce in un contesto aperto: fatto di relazioni, interazioni, confronti, contatti con altri mondi. Internet e le nuove tecnologie hanno una importanza cruciale nella definizione delle nuove strutture lavorative. Direi di più: il rapporto uomo-computer è una polarità talmente forte da comportare una progressiva revisione del vecchio sistema delle deleghe, tipico del fordismo ed una revisione dei paradigmi formativi. Soprattutto nelle grandi realtà, penso a quelle aziende che hanno un rilevanza strategica, operando per il sistema paese nelle public utilities, nell’energia, nelle telecomunicazioni, dall’acqua alla comunicazione, il problema più grosso è quello di sottolineare la centralità della risorsa individuale. Oggi emerge una responsabilità che impegna l’azienda verso il cliente il quale svolge sempre più la funzione di vero e proprio committente, con tutte le responsabilità di ordine sociale ed etico che ne discendono”.

Non c’è dunque da meravigliarsi se nell’agenda dei formatori si stiano facendo strada termini quali: governance dell’innovazione, attenzione al bilancio sociale e agli impatti ambientali, dialogo con il territorio e con gli attori istituzio-

nali. “È la legge della complessità – sostiene il sociologo Edgar Morin nel suo ultimo lavoro pubblicato in Italia *Della politica* (Armando Editore) – che significa consapevolezza ed analisi del contesto entro cui i fatti si verificano. Vuol dire che l’imprenditore non può limitarsi a guardare dentro le realtà produttive, il suo interesse deve volgersi alla reti di connessione che legano gli eventi che succedono sotto i nostri occhi. Piuttosto che isolare la parte dal tutto dobbiamo porgere l’orecchio alle relazioni tra le parti, affrontando la complicazione inevitabile della storia, l’irruzione di una componente di incertezza irriducibile che corrode le nostre conoscenze acquisite, fino a sgretolare i miti della completezza, dell’onniscienza che hanno regolato il cammino della modernità”. Nell’ottica prospettata da Morin la conoscenza è una “cerniera mobile”, un margine di dialogo e non di separatezza, adatto a mettere in relazione ambiti disciplinari diversi, che vanno rafforzati esercitando competenze sempre più trasversali. Dare enfasi al contesto, reinterpretare continuamente le priorità, agendo su flussi informativi poco strutturati, richiede un timone che ci faccia orientare nei percorsi del mondo globale.

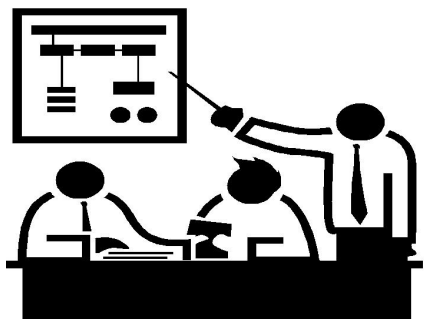
Il flaneur: figura originale di viaggiatore - formatore

Gian Luca Bocchi, tra i pionieri italiani della complessità, (risale al 1985 la prima edizione della celebre antologia, *La sfida della complessità*, pubblicata con Mauro Ceruti per Feltrinelli e divenuta presto un libro cult) non ha dubbi in proposito: “Il problema, non mi riferisco solo all’Italia, ma anche all’Europa, è che la formazione aziendale deve farsi carico di un doppio compito: da un lato di far prendere consapevolezza dell’importanza dell’individualità, aiutando la persona a modulare tutto ciò che è condiviso dall’organizzazione di cui fa parte in termini soggettivi e contestuali. Non possiamo trascurare di trasmettere dei contenuti che siano all’altezza della terza fase della globalizzazione. Formare individui integrati è il primo must, creare cioè soggetti che abbiamo il senso del presente e dell’epoca in cui vivono. Bisogna lavorare sui modelli cognitivi, sulle forme ma anche sui contenuti, altrimenti diventa impossibile educarsi alla cultura planetaria, che non è un modello omologante, ma un fenomeno culturale ed economico integrato, sostenuto da tanti attori diversificati. Perché anche il corpo



dei *marines* – prosegue il filosofo – si occupa di formazione e complessità? Perché i *marines* agiscono in tempo reale in situazioni pericolose, non possono attendere un ordine dall’alto, ma devono far propri modelli cognitivi che consentano loro di agire in condizioni di conoscenza incompleta e in situazioni in cui si deve avere una capacità di decisione autonoma. Le aziende non sono in guerra, ma l’innovazione e la competizione rendono ugualmente calzante la metafora. Il punto di sviluppo è rappresentato dal fatto che fino ad oggi l’azienda richiedeva di adottare codici pubblici e collettivi e di mettere tra parentesi i codici privati individuali. Oggi abbiamo bisogno di un totale interscambio, la persona deve lavorare con la sua biografia, che è anche corpo e non solo cultura”. Ma Bocchi si spinge oltre, fino a riproporre, il viaggio, *topos* letterario per eccellenza, quale efficace strumento di formazione globale. “Viaggiare significa attraversare luoghi innovativi, significa compiere un rito di passaggio. Penso ad esempio alla ritualità del viaggio di Marco Polo, attraverso cui l’individuo raggiunge un grado di maggiore maturità e di consapevolezza. Se costruiamo bene un itinerario e andiamo a visitare luoghi che ci interessano dal punto di vista specialistico, possiamo constatare che quelle realtà sono tali perché vi sono processi globali in atto, che non sarebbero comprensibili senza che ci fossero alle spalle processi culturali e storici a lungo raggio. Globale e locale, forma e contenuto si toccano nella dimensione del viaggio, aiutandoci a generare un modello cognitivo, originale ed efficace”. Lo studioso ha in mente il *flaneur*, lo reinterpreta nelle vesti di formatore del futuro, riconducendosi al personaggio gentiluomo frutto dell’invenzione letteraria di Charles Baudelaire, impegnato a vagare per le città, ma straordinariamente capace di tramutare ogni tappa in un’esperienza significativa di conoscenza, senza farsi schiacciare dalla predeterminazione di percorsi fissati a priori.

(la seconda e ultima parte sul prossimo numero).



Per la seconda volta la ruota ha cominciato a girare e inevitabilmente la mia mente si è affollata di riflessioni

A ruota libera...

Gianni Silvestri

Sembra che sia partito bene, cominciando a mantenere le prime promesse fatte: primo Consiglio dei Ministri a Napoli, nuove norme sulla sicurezza, abolizione dell'Ici, detassazione degli straordinari, provvedimenti sull'emergenza rifiuti in Campania, rilancio del nucleare e così via. Ci auguriamo che continui su questa strada unitamente a quella avviata con l'opposizione per risolvere l'urgente problema delle riforme istituzionali. Se con queste premesse e con una larga maggioranza ed una opposizione disponibile al dialogo non si riesce a risollevare anche a piccoli passi il paese, non avremo altre opportunità e di conseguenza saremo destinati a ricoprire l'ultimo posto nell'UE, con rischio di cacciata. La colpa allora sarà di tutti gli italiani, che non hanno imparato e forse non impareranno mai che operare per l'interesse di tutti è determinante per ottenere e migliorare il proprio.

I nuovi governanti non hanno però abbandonato una parte dei vizi di sempre. Uno dei quali è il solito "tira e molla" per accaparrarsi le sedie di ministro o sottosegretario, alcuni di loro con nomi sconosciuti e destinati a ministeri con attività misteriose. Sono certo che al 90% degli italiani non sia chiaro quali competenze abbiano e quali attività svolgano la maggior parte dei ministri.

Sarebbe opportuno, alla formazione di un nuovo governo, chiarire per ogni ministero oltre a competenze ed attività: se ha, il "portafoglio" disponibile; gli organi da lui dipendenti; il programma da svolgere; il budget annuo da rispettare; il curriculum del ministro responsabile, se non conosciuto e per quali meriti è stato scelto e così via.

Importante invece è il pettegolezzo sul passato, più o meno "osè" di show-girl, di Mara Carfagna, neo-ministro

delle Pari Opportunità, ministero forse non proprio necessario visto che la Costituzione già da 60 anni prevede parità di diritti e di doveri tra uomo e donna. Come erano chiari i nomi di un tempo per i ministeri: della Salute, dell'Industria, dei Lavori Pubblici, della Scuola ecc.ecc., ora lo sono molto meno quelli della Funzione Pubblica (un po' troppo generico), dei Rapporti col Parlamento (ma non è una funzione pubblica), della Semplificazione (ma non è implicita nell'attività di ogni ministero?), delle varie politiche Regionali, Comunitarie, Giovanili ecc. Poi non possiamo fare a meno di un inglesismo tipo "welfare" o di mettere il Turismo, che riempie il "portafoglio", come succursale dei Beni Culturali che lo svuota.

Poi, come me, altri avranno pensato che il collega Ing. Castelli meritasse il ministero delle Infrastrutture in quanto al bagaglio tecnico di base aggiungeva un'esperienza nel mondo della giustizia acquisita in cinque anni di governo. Un'ottima esperienza per realizzare le grandi opere pubbliche avvertite dall'azione spesso illegale dei comitati dei no e degli ambientalisti. È stato preferito il solito dottore.

Non avevo dubbi che le Case italiane della moda di lusso avessero dei profitti elevati, ma non immaginavo, come documentato da un servizio televisivo di Reporter, che il prodotto è spesso confezionato in Italia da ditte gestite da cinesi, che impiegano clandestini sotto pagati ed evadono sistematicamente il fisco. Una borsa venduta in negozio a 3000 euro ha un costo di fabbricazione di 100 euro! Poi la filiera che serve a proteggere la Casa Madre guadagna ad ogni passaggio.

Quindi chi era convinto come me che i prezzi sono elevati per l'accurata lavorazione dell'artigianato italiano non solo deve ricredersi ma ammettere che cinese non è solo sinonimo di basso prezzo ma anche di qualità. Il bello è che il nostro governo combatte la con-

correnza sleale della Cina, mentre con le molte leggi ed i pochi controlli permette che questa concorrenza nasca e prolifichi a casa nostra, facendo chiudere ogni giorno delle aziende che non possono più competere.

Sempre alla televisione, ho visto le ronde notturne di privati cittadini in azione per garantire un po' di sicurezza nelle strade. È una capitolazione dello Stato.

Abbiamo in Europa il più alto numero pro-capite di addetti al mantenimento dell'ordine pubblico e nonostante questo dobbiamo ricorrere alle ronde dei privati. L'ex prefetto Serra, che di polizia se ne intende, ha dichiarato che il problema si risolve semplicemente mandando in strada i non pochi agenti e carabinieri, addestrati anche con le armi a proteggere il cittadino, che invece sono ai centralini telefonici o compilano moduli o fanno gli uscieri o i commessi, tutti lavori da trasferire a personale esterno. Altro esempio, il sig. Magdi Allam, egiziano di origine e di religione mussulmana, vice-direttore del Corriere della Sera, si è convertito recentemente alla religione cattolica non in modo discreto ma con una cerimonia in mondovisione in S. Pietro, dove è stato battezzato dal Papa. Per la sua eclatante apostasia è stato subito condannato a morte dagli integralisti islamici, per cui vive e lavora sotto scorta. Davanti alla sua villa alle porte di Roma, una camionetta dei carabinieri è presente 24 ore su 24, camionetta che sarebbe molto più doveroso far girare nei punti strategici della città. Non è difficile immaginare quanti casi analoghi ci siano. In un'altra occasione ho ribadito che chi fa una scelta spontanea di vita che comporta dei rischi, ne assume l'onere senza scaricarlo più del dovuto sulla collettività, il che non succede per una buona parte dei nostri importanti uomini politici e di Stato.

Tutti noi abbiamo visto procuratori, giudici e magistrati in genere alle prese



con pile enormi di "faldoni", le grosse cartelle in cartone porta-documenti in uso da secoli. Si sente parlare quasi con orgoglio che gli atti di un processo sono contenuti in più di 200 faldoni. Centinaia di migliaia di questi faldoni straripano dagli archivi giudiziari di tutta Italia. Eppure non è difficile vedere alla televisione un magistrato che, con a fianco una pila di questi faldoni, predica, per superare la "perpetua" crisi della giustizia di modernizzare, di assumere nuovo personale, di aumentare il numero dei tribunali, di non condizionare l'indipendenza della magistratura, il tutto come se fosse un osservatore esterno e non un magistrato con le sue responsabilità per le gravi carenze della giustizia. Conosco bravi magistrati che come primi passi per un miglioramento propongono di limitare l'avanzamento automatico della carriera indipendentemente dal merito, di punire chi sbaglia, di forzare l'uso dei PC, di snellire le procedure, di ridurre il processo a due soli giudizi, di separare le carriere e così via, ma sono pochi e poco ascoltati.

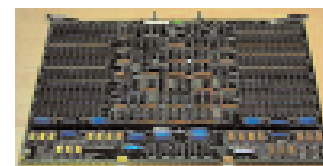
A casa della Federmanager sta soffiando un'aria di rilancio, di rinnovamento e di grandi decisioni.

Sarò molto contento se dai propositi si passerà al più presto ai fatti. Unendo la mia voce a quella di altri non bisogna dimenticare che:

- è tempo di essere uniti il più possibile sotto un'unica bandiera;
- si devono ridurre e snellire le organizzazioni attuali;
- è necessario parlare dal centro alle unità periferiche la stessa lingua dei nostri interlocutori;
- bisogna seguire una direttiva comune per un efficace proselitismo tra i giovani, con proposte nuove in più dei sempre validi cavalli di battaglia come il Fasi, l'Assidai, il Previdai, la formazione ecc.ecc.;
- è da rivedere il volontariato se, come in certi casi, serve solo come trampolino di lancio per raggiungere altre cariche più remunerative;
- si riconsideri il "marchio" Cida che può essere controproducente dopo il "famoso" comunicato del presidente Corradini contro l'azione dell'attuale governo.

Perbacco, non mi sono accorto che la "ruota" si è fermata magari già da un po'.

Chissà se qualcuno mi chiederà ancora di farla ripartire? □



La comunicazione:
un balzo di 40 secoli.

Prevenzione e cura delle malattie della bocca e dei denti in pazienti adulti e bambini.


Ge.S.O.
GESTIONE SALUTE ORALE



Nei mesi di Aprile-Maggio e Ottobre-Novembre visite di controllo gratuite agli iscritti FASI, CIDA e loro familiari.

PRESTAZIONI ODONTOIATRICHE SPECIALISTICHE

Prevenzione
Igiene orale
Parodontologia
Chirurgia orale, conservativa
Endodonzia
Protesi fissa e mobile
Implantologia
Patologie del cavo orale
Articolazione temporo mandibolare
Pedodonzia
Ortodonzia

Via Settimo, 83 - San Mauro Torinese (TO)
Per informazioni e appuntamenti
Tel. **011 8985456** - E-mail: geso@virgilio.it

CONVENZIONATO IN FORMA DIRETTA E/O INDIRETTA CON I PIU' IMPORTANTI
FONDI SANITARI ITALIANI (**FASI, FASDAC, ASSILT, FISDENI, NEW MED, ecc.**)
USUFRUISCONO DELLE TARIFFE IN CONVENZIONE ANCHE I FAMILIARI DEGLI ISCRITTI AI FONDI SANITARI

Quant'è bella giovinezza che si fugge tuttavia

Carpe Diem

Gianni Formagnana

Le persone che frequentano gli studi medici sono in gran parte anziane. C'è una frase che risuona spesso in questi ambienti e che viene rivolta al medico di famiglia: Dottò, quant'è brutta la vecchiaia! Ma è proprio così? È proprio brutta la vecchiaia?

Certo, se si potesse rimanere sempre giovani sarebbe il "non plus ultra". Quando si è giovani si ha forza, volontà di progredire, voglia di fare, si è agili e pronti di riflessi. Quando si è anziani la forza diminuisce, la memoria comincia a far difetto, le malattie proprie dell'età cominciano a farla da padrone. Non si può quindi certo negare che la giovinezza sia una bella età.

Lo diceva anche Lorenzo il Magnifico: "quant'è bella giovinezza che si fugge tuttavia, chi vuol essere lieto sia, del diman non v'è certezza".

È però evidente che ogni età possiede un suo fascino. La fanciullezza con la sua spensieratezza, la mancanza di vere responsabilità, il godimento del gioco. La giovinezza con i primi amori, le prime esperienze di vita e di studio, le prime speranze, i primi sogni e le prime delusioni. L'età adulta, con l'ingresso nel mondo del lavoro, della professione con le sue mature responsabilità ed impegno civile. Infine la terza età. L'anziano può guardare alla vita con aria disincantata, libero da impegni gravosi, scevro delle grandi responsabilità. Non ha più la forza né la bellezza propria delle altre età, ma possiede un bene inestimabile, che si è costruito negli anni: una infinita saggezza. Egli può godere della gioia degli altri, trasmettere il suo bagaglio di preziosi insegnamenti.

È vero che, come dicevano i latini ognuno è un po' "laudator temporis acti"; per ogni questione o circostanza si è soliti dire che quello che accade oggi non è più come quello che accadeva una volta. È una affermazione classica che indica la scarsa capacità di capire la trasformazione che avviene, momento per momento, nella società rispetto a quella che è avvenuta dal tempo della giovinezza ad oggi. Sarebbe ben strano che nel 2008 tutta funzionasse come nel 1930. Strano perché il progresso non si può fermare; l'evoluzione deve essere costante, frutto della ricerca che viene fatta per dare risposte concrete ai bisogni dei più deboli. Se non ci fosse ricerca, non ci sarebbero i rimedi.

Per contro neppure i giovani, almeno fino



ai trent'anni, hanno cognizione del passato. Ritengono che non ci sia progresso e tutto ciò che hanno sia loro dovuto.

Questa mentalità negativa ha una precisa responsabilità: quella dei genitori, della scuola e dell'università. Tutti e tre, carenti di carisma, offrono un modello di basso livello al quale i giovani si adeguano. Da quando entrano nelle "superiori", se fosse loro inculcato che occorrono "olio di gomito", sacrifici e rinunce, si abituerebbero a questo meccanismo positivo che produce risultati positivi. Ma il lassismo degli insegnanti, la maggior parte non preparata al compito né dal punto di vista professionale né da quello etico-sociale, ha rinunciato alle proprie prerogative, non educando i giovani ad una disciplina e ad un rigore che sono alla base di una corretta formazione dei cittadini di domani. Se il passato non è più quello di una volta, neppure il futuro è quello di una volta, perché il futuro si costruisce giorno per giorno, si prepara attingendo alle esperienze che le generazioni precedenti hanno fatto; anche quelle negative che, se si conoscono non si dovrebbero più ripetere.

Qui subentra il ruolo dell'anziano, anche se a volte la sua vita può apparire vuota, senza scopo, anche se la libertà gli può pesare come un macigno. Ci sono anziani che si

abbandonano, che si lasciano andare, che si considerano inutili e di peso alla famiglia. Per fortuna sono una minoranza, verso la quale occorre molta attenzione e premura da parte di tutti. La maggioranza invece, sta prendendo consapevolezza del ruolo, aiutata e confortata in questo dai cambiamenti avvenuti nella moderna società che non vede più nell'anziano un elemento ininfluenza per la sua crescita e per di più improduttivo. Anzi valuta come altamente positive le opportunità offerte dagli anziani, riconoscendo loro capacità ancora valide, sia come depositari di una importante memoria storica sia come elementi di testimonianza ed insegnamento di valori universali per le nuove generazioni. Un compito gravoso ma che l'anziano sa compiere con grande diligenza ed appropriatezza, supportato da sempre maggiori riconoscimenti dell'intera collettività. Ma c'è un segreto che va svelato: occorre vivere appieno ogni nostra età, occorre il "carpe diem", occorre saper cogliere il momento e le sue opportunità. Solo così riusciremo a non dire "quant'è brutta la vecchiaia, perché avremo vissuto compiutamente ogni fase della nostra vita. Se dovessimo continuare a vivere di rimpianti e di speranze, ovvero guardando indietro, al passato ed in avanti, verso il futuro, non coglieremmo l'attimo, perderemmo il presente. Così facendo non godremmo di alcunché. È anche vero che viviamo in un mondo di affanni, di preoccupazioni di vario genere, che ci fanno sfuggire le varie età. Senza che ce ne rendiamo conto, ci ritroviamo in un'età successiva senza avere potuto godere le bellezze della precedente. La ricetta per tutti è: saper vivere la passione, il gusto ed il piacere di ogni singolo momento. □

LAVORO Ricerca lavoro

COMUNICATO N. 1118

DIRIGENTE in pensione dal 31/12/2007, con 40 anni di esperienza in qualità di Responsabile vendite su mercati esteri (Export Manager), si propone a piccole-medie imprese ubicate in Asti e provincia o nella zona di Alba, per consulenza volta alla creazione di un ufficio estero o, se già esistente, per cercare di accrescere le vendite all'estero, o ancora come "Tutor" per la formazione di personale giovane presso il servizio commerciale estero". Riferimento: FEDERMANAGER ASTI.

Esistono tecniche che si ispirano ad una concezione della vita in cui la Natura è il momento centrale.

Che cos'è la Naturopatia?

Paolo Pozzato

Inizia con questo primo articolo la mia collaborazione con "Dirigente d'Azienda", con lo spirito un po' di novità (da una parte) e di curiosità (dall'altra). Il primo interrogativo è: "chissà come reagiranno" a quest'intrusione i dirigenti, che tutti immaginano così posati, metodici, perfezionisti, ecc. in un giornale che in genere parla di tematiche così serie e così mirate agli interessi di una categoria. La sfida mi intriga e quindi, d'accordo col presidente Cuselli, ci proviamo. Il secondo interrogativo è altrettanto scontato: "ma cos'è questa Naturopatia"? Siccome la risposta al primo quesito non dipende da me, ma da voi, affrontiamo allora il secondo, cercando di dare qualche spiegazione utile.

Esistono tecniche che si ispirano ad una concezione della vita in cui la Natura è il momento centrale. Tali tecniche prendono origine dalle grandi Tradizioni di Oriente e Occidente e si ispirano alla visione unitaria di Mente e Corpo. Questi approcci sono oggi riconosciuti come sicuri coadiuvanti della Salute e del Benessere, e particolarmente utili per la prevenzione. Nel contesto di una società che vede in netto aumento le patologie da stress cronico-degenerativo e da invecchiamento si evidenzia la figura del Naturopata. Figura che può diventare un aiuto a vivere meglio, in sintonia con la Natura e i suoi ritmi, per coloro che seguano uno stile di vita in cui siano presenti in modo costante una corretta e sana alimentazione, una buona capacità di rilassamento, un corretto equilibrio energetico di tutti gli organi e delle funzioni vitali del corpo umano, una mente serena e una buona autostima.

Il Naturopata è un professionista del benessere, può aiutarvi a ritrovare l'equilibrio e a risvegliare le capacità di auto-guarigione presenti in ciascuno di noi, utilizzando di volta in volta le tecniche più appropriate. Egli opera innanzitutto in ambito educativo, informando le persone che gli si rivolgono nel riconoscere e gestire il proprio equilibrio psico-fisico, avendo come obiettivo il raggiungimento e il mantenimento di uno stato di benessere. Opera in secondo

luogo fornendo ausilio al cliente perché riconosca in se stesso eventuali squilibri di tipo psico-fisico-emozionale (o predisposizione ad essi) con adeguate metodiche. Proviamo allora a fare una panoramica delle principali tecniche di cui si avvale un Naturopata.

Alimentazione: sembra banale, ma la maggior parte delle persone non sa come mangia e quali sono le conseguenze dei comportamenti alimentari. Il Naturopata lavora sull'educazione al cibo, ai suoi significati e al modo corretto di alimentarsi. Può poi intervenire nell'individuazione di eventuali intolleranze, oppure nel dare indicazioni che puntano tra l'altro a ricercare un corretto rapporto con il cibo, analizzare gli squilibri di peso bilanciando l'apporto calorico, modificando i comportamenti impropri e mettendo in evidenza le dinamiche emotive che trasformano il cibo nel più semplice e immediato sostituto del piacere e degli affetti.

Erboristeria e fito-gemmo-terapia: possiamo così raggruppare le discipline che fanno uso delle piante come risorsa naturale per la risoluzione di molti disturbi funzionali.

Floriterapia: è una delle branche più interessanti e che offrono maggiore soddisfazione per quanto riguarda i disagi psico-emozionali e che annovera diverse scuole, la più conosciuta delle quali è quella dei Fiori di Bach.

Tecniche corporee: qui possiamo raggruppare numerose tecniche mediante le quali il Naturopata opera direttamente sul corpo dell'utente, con manipolazioni che

La Naturopatia attraverso le sue tecniche può apportare ampio beneficio ai soggetti che necessitano di "rimettersi a posto".

Chi desiderasse porre dei quesiti personali può scrivere, via e-mail, al seguente indirizzo:

ilnaturopata@libero.it

Per informazioni generali potete visitare <http://ilnaturopata.blogspot.com>



vanno dal massaggio (rilassante, anti-stress, ecc.), alla riflessologia plantare, mentre una citazione a sé merita la kinesiologia, una tecnica che si basa sul riequilibrio dei canali energetici (meridiani della medicina cinese) tramite l'uso di tocchi dolci e leggeri e che opera sul benessere sia fisico, che psicologico.

Altre tecniche completano il panorama, tra cui l'uso degli oligoelementi, degli oli essenziali, della cromoterapia e di quegli strumenti di ambito psico-somatico che caratterizzano l'attività di coloro, come chi scrive, che si sono diplomati presso l'Istituto Riza e cioè le tecniche di Autostima e di rilassamento, la scoperta del Talento e la Rinascita interiore.

La Naturopatia può apportare ampio beneficio a tutti, in particolare in quei soggetti che necessitano di "rimettersi a posto" in un momento della propria vita caratterizzato da cambiamenti (ingresso all'asilo o a scuola, cambio di scuola o di classe, iperattività, scarsa attenzione, cambio di lavoro, licenziamento, menopausa, invecchiamento, pensionamento, perdite, lutti, traumi, cambiamenti di peso, separazioni, disturbi ricorrenti non risolti, spossatezza, relazioni con gli altri) o in coloro che vogliono mantenere sempre ad alto livello la propria capacità di stare bene.

Nei prossimi appuntamenti tratterò i più frequenti disturbi (mal di stomaco, stipsi, problemi di pelle, ecc.) inquadrando prima dal punto di vista tradizionale e poi cercando di vederli ed interpretarli da un punto di vista naturopatico e dei relativi rimedi naturali. Se qualcuno avesse piacere di suggerire o proporre argomenti di interesse generale da trattare, può scrivere alla redazione. □

Un sogno divenuto realtà

Forte Bramafam

Costruito tra il 1874 ed il 1889 sul colle che domina la conca di Bardonecchia, il Forte Bramafam venne concepito allo scopo di proteggere lo sbocco della Galleria del Fréjus da eventuali incursioni di truppe francesi che non fossero state arrestate dai sistemi di distruzione interni al tunnel ferroviario. Nel 1892 una relazione del Deuxième Bureau, il servizio di spionaggio francese, segnalava come il forte poteva ormai definirsi completo. Dotato di un armamento di prim'ordine, il forte fu suddiviso in tre distinte parti, visibili ancora oggi: la piazza d'armi, il forte principale e l'avanforte, situato verso l'estremità occidentale della montagna. La guarnigione era assicurata da truppe del presidio di Torino e del 6° reggimento Artiglieria da Fortezza. Il presidio di guerra comprendeva 200 uomini mentre nei capaci alloggiamenti potevano trovare ricovero, su giacigli di paglia a terra, ben 280 soldati.



Emanuela Truzzi

A dibito durante la Prima Guerra Mondiale a campo di concentramento per i prigionieri austriaci, ritornò a svolgere la propria funzione difensiva negli anni Trenta, quando i rapporti con la Francia si erano nuovamente deteriorati. Risalgono infatti a questo periodo i lavori di potenziamento delle difese esterne, caratterizzati dalla costruzione di opere in caverna per mitragliatrici e cannoni anticarro.

Allo scoppio della Seconda Guerra Mondiale i suoi cannoni non intervennero, ma il 21 giugno 1940, giorno in cui iniziò la breve offensiva italiana, il forte subì un bombardamento aereo. Dopo l'8 settembre 1943 il Bramafam fu occupato dalle truppe tedesche che vi mantennero un piccolo presidio, utilizzandolo sino al 1945 come comando del 100° Reggimento Gebirgsjäger, per essere definitivamente abbandonato all'alba del 27 aprile.

Nel primo dopoguerra il Bramafam subì un sistematico saccheggio che fu completato, nella sua azione devastatrice, dallo smantellamento imposto dalle norme del Trattato di Pace di Parigi del 1947. Fino agli inizi degli anni novanta questo luogo

è stato oggetto di asportazioni e atti vandalici: tutte le parti metalliche sono state rimosse, così come sono scomparsi i manufatti lapidei e demoliti numerosi tramezzi e muri di tamponatura per il recupero dei mattoni pieni.

L'idea di salvaguardare finalmente questa fortificazione dal definitivo degrado risale al 1993. Promotrice dell'iniziativa, così come del progetto di riqualificazione e recupero del forte, è l'Associazione per gli Studi di Storia e Architettura Militare di Torino.

Nata nel 1990 dall'incontro di un gruppo di amici, che seppur provenienti da esperienze diverse, si sentivano accomunati dall'interesse per l'architettura militare moderna e contemporanea, l'Associazione era già conosciuta sulla piazza torinese per le sue conferenze, l'organizzazione di visite guidate a fortificazioni e siti storici e la partecipazione a numerose mostre e manifestazioni.

Dopo una lunga trafila burocratica, il 18 maggio 1995 l'Associazione è riuscita ad ottenere in affidamento dal Ministero delle Finanze il Forte Bramafam e grazie al decisivo contributo di alcuni enti pubblici e privati, nonché all'infaticabile impegno degli associati, ha dato l'avvio al suo progetto di ricostruzione. Proprio quest'impe-

gno di volontariato ha consentito di dar corso ad interventi che in altro modo non si sarebbero potuti realizzare.

“Siamo 80 soci, di cui 20 operanti e siamo tutti volontari nel vero senso della parola”, ci racconta il presidente Pier Giorgio Corino, “infatti paghiamo un affitto per questo bene del demanio che restauriamo con grande amore, poiché sentiamo vivo e forte il fascino emanato dalla storia, quella scritta ogni giorno da tanti fanti, non solo dai generali. Sempre disponibili ad accettare qualunque contributo di chi desideri unirsi a noi in quest'avventura, siamo grati a tutti coloro che vogliono conferire documenti e fotografie, che certamente troveranno una degna sede nel suggestivo percorso allestito all'interno del forte”.

Dopo circa tre anni di duro impegno, il forte inizia a rivivere. Quei vecchi ruderi in declino stanno lentamente scrollandosi di dosso la polvere dell'oblio, mentre qua e là riemerge il fascino delle originarie strutture. E' così riaffiorata la severa architettura delle mura di cinta, l'ampia bellezza della piazza d'armi e del fossato, l'austera eleganza del blocco ufficiali.

All'interno del forte, i vasti locali pazientemente ripuliti dalle macerie, parzialmente risanati dalle infiltrazioni e,

soprattutto, resi sicuri da numerosi interventi quali il rifacimento di gradini, parapetti, infissi, serramenti e putrelle di sostegno delle volte, offrono al visitatore, attraverso un percorso di visita facilmente accessibile, un inedito viaggio a ritroso nel tempo.

Dal 1995 ad oggi gli interventi di recupero hanno portato alla realizzazione di un'area museale di circa 2.000 metri quadri, nucleo del progetto che trasformerà il Bramafam in un museo unico nel suo genere sull'evoluzione dell'architettura e della storia militare tra ottocento e novecento. Le uniformi, i reperti, le testimonianze che si stanno raccogliendo al Bramafam sono realtà uniche nel loro genere.

Appena entriamo nel museo siamo accolti da una marcia militare che ci accompagna nella scoperta delle divise fine '800 e degli oggetti personali degli ufficiali... "Il centro dell'interesse è il "documento", che può essere una lettera, una giacca, un pezzo di artiglieria. Si narra la storia esaltando gli oggetti veri di vita quotidiana dei soldati. Se non salviamo questi reperti, con loro svanisce la testimonianza del sacrificio e delle ardue imprese compiute da migliaia di soldati in questa valle e delle battaglie che hanno fatto la storia drammatica delle due guerre mondiali", ci spiega con passione Pier Giorgio Corino.

ARTIGLIERIA DA FORTEZZA
Giugno - Settembre 2008

L'armamento dei forti delle Alpi 1818-1861
Ricostruzioni, artiglierie, modelli

MUSEO FORTE BRAMAFAM
Bardonecchia

Aperture Estate 2008
Giugno: Sabato 6, Domenica 13, Domenica 20, Domenica 27
Luglio: Venerdì 4, Domenica 11, Domenica 18, Domenica 25, Domenica 31
Agosto: Martedì 5, Venerdì 8, Sabato 9, Domenica 15, Domenica 22, Domenica 29
Settembre: Sabato 13, Domenica 20, Domenica 27
Orario di apertura: 10.00-18.00

Sabato 9 Agosto ore 21:
Concerto di Giovanni Sollima
Programmazione per solo 480€

Per informazioni:
www.bardonecchia.it
011 221 2228
011 221 020192

Una particolare attenzione è stata prestata nella ricostruzione con arredi d'epoca, decorazioni parietali, sino ad arrivare agli impianti elettrici in ceramica di alcuni locali di fine ottocento: la stanza dell'ufficiale di picchetto, una camerata della truppa, l'ufficio del comandante, la cucina degli ufficiali, infine lo spaccato di un apprestamento difensivo del primo conflitto mondiale, la cui visita consente non soltanto di apprendere finalità e moda-

lità costruttive, ma soprattutto di calarsi negli stati d'animo di coloro che vissero la drammatica realtà della guerra di trincea.

Sicuramente il punto di maggiore suggestione e forte emozione è proprio il percorso della trincea, ricostruita minuziosamente con il pavimento di ghiaia e il legno intorno, i manichini dei soldati con le divise autentiche, naturalmente usurate dal tempo e il rumore degli spari e della pioggia che ci fanno rivivere, se pur per pochi minuti, emozioni intense e indelebili... subito dopo troviamo esposte le barelle per il trasporto dei feriti, l'infermeria e le divise dei medici.

Accompagnandoci nel suggestivo itinerario, il presidente Corino ci descrive i lavori compiuti: "Abbiamo ricostruito una trincea con i suoni della pioggia e i rumori delle armi per far sperimentare alle giovani generazioni l'immane tragedia della guerra e non farla dimenticare mai! Volevamo immergere il visitatore in un teatro concitato di guerra e fargli rivivere virtualmente l'azione dei nostri soldati. Qualcuno esce commosso da questo percorso, pensando ai nonni che questa esperienza l'hanno vissuta da soldati, ed angosciati per il sacrificio di così tante vite umane!"

Passiamo all'altra ala del forte, dove sul muro sono proiettate spettacolari e rare immagini fotografiche, manifesti del ventennio, bandiere della leva, immagini di truppe di soldati e tante altre uniformi del periodo fascista. Esposte nelle bacheche ci sono le prime pagine dei giornali di quegli anni, che inneggiano alle imprese dei nostri soldati impegnati nelle campagne mussoliniane. La musica che accompagna il nostro percorso, qui è quella del regime ed ammiriamo un motocarro militare Guzzi con attrezzatura per ospedale da campo.

Infine osserviamo la ricostruzione di un'opera in caverna del Vallo Alpino, con i suoi diversi ambienti: il ricovero truppa, uno spaccato di una postazione d'arma, il locale spolettamento ed una casamatta d'artiglieria che ospita un cannone da 75/27 su affusto decouville, un pezzo unico nel suo genere, ricostruito in tutti i suoi particolari. Ed ancora un gruppo elettrogeno da campo e un gruppo di ventilazione per pompare aria nei sotterranei.

In questi ambienti è ospitata una collezione di uniformi del Regio Esercito giudicata tra le prime in Italia, che va via via ampliandosi grazie a successive acquisizioni e donazioni: sono ormai un centinaio le uniformi esposte che ambientano le ricostruzioni storiche realizzate all'interno del Museo del Forte Bramafam. □



GIOBBE: la sofferenza immeritata e la sua attualità allo specchio della Modernità

Giulio Airaghi

Parla in nome del dolore di tutti, ma ne chiede ragione a Dio. Chi è Giobbe? Le risposte sono molteplici e mostrano le difficoltà probabilmente insuperabili nel ricomporre i suoi tratti, la sua paura di uomo che raccoglie in sé ironia e domande con effetto di intensificazione reciproca. È l'emblema della permanenza e della fedeltà, incarna al livello più alto il dramma della sventura che colpisce l'innocente, è testimone del dolore che insidia l'uomo.

Giobbe è la voce di chi soffre, l'urlo di chi si sente "schiacciato dall'angoscia, dallo strazio", dalla fatica di vivere che occupano il cuore dell'umanità, del giusto colpito dall'agire dei maestosi nella sapienza e nel potere. Metafora questa di chi si trova a vivere mille fragilità e non riesce a comprenderne il motivo.

Giobbe non arriva però a pensare che non ci sia un senso, che non ci sia un Dio; "Il Signore ha dato, il Signore ha tolto, sia benedetto il nome del Signore", ma grida, mostra i pugni, arriva a dire al Signore "Coraggio fatti avanti". Preghiera sincera, fondata su sentimenti reali, piena di sconforto e di indignazione per quello che ha subito. Questa sua preghiera ha il fascino del tormento che assale l'uomo della modernità che si domanda il "perché" dell'abbandono, della dimenticanza, dell'insicurezza, che ha la forza di una rabbia profonda, ma anche la bellezza dell'autenticità.

Giobbe non è solo l'uomo, è l'umanità che sente, che si esprime, che si rende degna di scam-



Giobbe è la voce di chi soffre, l'urlo di chi si sente schiacciato dall'angoscia.



biare la sua parola e alzare la sua voce con quella soprannaturale e di conversare con Dio.

Giobbe ha fatto molta strada. Tutte le volte che, attraverso i secoli, gli uomini hanno dato voce al dolore, all'abbandono, all'iniquità patita, tutte le volte il loro racconto si è misurato con il racconto della sua vita. Le sue vie sono ancora quelle che oggi sono percorse dall'umanità frenetica che rovescia e contraddice la modernità della vita e del lavoro umano, e vi ritroviamo Giobbe dove mai ce lo saremmo aspettati, provati nel corpo, negli affetti, negli averi, sempre domandando "perché".

Dicono le scritture che "il cielo non condanna le nostre reazioni alle sventure, non si vendica nemmeno se rompiamo in aperta rivolta" così per Giobbe, così è ancora oggi. Dopo aver assalito il cielo con le sue querele, Giobbe dice a Dio che eventuali colpe sono di chi lo ha esposto alla tentazione, di chi lo ha messo in "opposizione" alla fonte del bene.

Vi è una similitudine significativa con la modernità della vita: agli innocenti tocca di subire, di essere sottoposti al caso, alla necessità imposta da altri. L'immagine del saggio paziente, sofferente, torturato nel corpo e nello spirito senza

motivo, è la storia dai riflessi sconcertanti, specchio per collocarsi nella propria realtà di ingiustizia; idea di base, questa, dalla quale derivano la maggior parte delle azioni umane di dominio che colpiscono soprattutto gli innocenti le cui grida penetrano "nelle nostre ossa".

Il problema del lavoro che si fa valore e la conseguente crisi che ne deriva cambia ogni possibilità di misura e ogni valorizzazione. "L'innovazione, in questo caso, sembra costituire una palude, un luogo nel quale l'origine perde significato e il lavoro ogni valore. E così il dolore che nella crisi si rivela è massimo".

L'uomo della modernità vive questa esperienza che comporta una più alta possibilità di soffrire. Il richiamo a Giobbe e alla modernità rappresenta uno dei cruciali punti di riferimento della riflessione sulla condizione umana contemporanea e sul pensiero moderno del vivere che appare ormai privo di certezze, senza venire meno all'attesa di un futuro propizio che apra possibilità alternative alla comprensione e all'esistenza, malgrado tutto, quella che può andare, e di fatto, va male. È una speranza che va sostenuta ed alimentata. Sappiamo come Giobbe che il cielo non è indifferente ai fatti umani. □

TEATRO

I BenAndanti

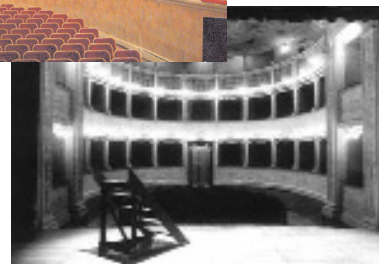
Siamo lieti di segnalare l'esordio di una nuova Compagnia teatrale, così chiamata perché, scrivono nella documentazione che ci è pervenuta: "Vogliamo camminare sulla strada del teatro senza timori o rancori, col naso puntato verso l'altro e il cuore nella profondità dei sentimenti umani, e per questo ci chiamiamo BenAndanti: il nostro è un viaggio coraggioso, ma consapevole, di chi va, sempre e comunque".

Sono giovani, ma già professionisti, attori con esperienza di drammaturgia e tecnico del settore.

La Compagnia dei BenAndanti esordirà il **24-25 ottobre alle ore 21**, presso il **Teatro San Giuseppe** di via Andrea Doria 18A, a Torino, con lo spettacolo "Fantasmi Quo-

tidiani", per la regia di Franco Abba, con Emilio Bonelli, Ivana Cravero, Florian Lasne, Marlen Pizzo, e Francesca Simonetti e con Marco Moramarco; testo di Marco Pozzi.

Si potranno acquistare i biglietti ora prima degli spettacoli presso il Teatro San Giuseppe; per sapere in quali negozi verranno effettuate preven-dite, si rimanda ai seguenti contatti: 3392591686; 3286326484; e-mail: benandanti@libero.it □





Società Ginnastica di Torino

Sono in corso contatti tra l'APDAI e la Società Ginnastica di Torino che porteranno a perfezionare una convenzione mirata a facilitare la partecipazione degli iscritti APDAI e familiari alle iniziative della Società.

È opportuna l'occasione per ricordare il prestigio di questa organizzazione che ha superato brillantemente il secolo di vita; nata nel marzo del 1844, ha rappresentato la capofila assoluta in Italia, unica sino al 1860, e certamente una delle più

antiche in Europa. Scriveva Giovanni Arpino ancora nel 1978:

"Un elogio della ginnastica, delle sue società, può confondersi in un atto d'amore..."

La ginnastica è un "essere" prima ancora d'un "fare". È una disposizione e una ideologia... Nonna Ginnastica i costumi li imponeva e diede forza a sodalizi la cui leggenda è da tenere nelle casseforti più preziose della nostra memoria".



SOCIETÀ GINNASTICA di TORINO a.s.d.
10128 TORINO - Via Magenta, 11
Tel. +39 011 530217 - Fax +39 011 534654
www.realeginnastica.it
e-mail: segreteria@realeginnastica.it

ABBONAMENTI ALLE RIVISTE DEL SGC MONDADORI CON SCONTI FINO ALL'80%!



Il Servizio Grandi Clienti Mondadori offre ai Soci della FederManager Piemonte l'opportunità di abbonarsi a più di 70 riviste, tra le più conosciute e prestigiose del panorama editoriale italiano. Alcuni esempi:

- FLAIR+GRAZIA:** abbonamento annuale, sconto 80%, **prezzo per i soci 25,90 euro;**
- PANORAMA+FOCUS:** abbonamento annuale, sconto 75%, **prezzo per i soci 37,80 euro;**
- SORRISI E CANZONI TV:** abbonamento annuale, sconto 60%, **prezzo per i soci 29,00 euro;**
- VANITY FAIR:** abbonamento annuale, sconto 72%, **prezzo per i soci 26,20 euro;**
- CASAVIVA+DONNA MODERNA POCKET:** abbonamento annuale, sconto 68%, **prezzo per i soci 29,90 euro;**

Abbonarsi è semplice: richiedete l'offerta completa al SGC Mondadori Piemonte e Valle d'Aosta: tel. 011 41 24 970 o via mail: sgc090@mondadori.it

Il Vostro abbonamento sarà attivo nel giro di poche settimane e il SGC Mondadori vi invierà il bollettino postale direttamente a casa per il pagamento.

Buona lettura!



Il DirClub Piemonte a Castell'Arquato,

Lungo i percorsi della memoria: tra natura, storia e geologia.
Un viaggio nel tempo per scoprire il Golfo delle Balene.

Scoperta e sorpresa, così è stata la giornata di sabato 24 maggio a Castell'Arquato ben organizzata dal Dirclub Piemonte. Oltre al borgo d'arte di bellezza integra e antica, situato in una delle dolci alture dei colli piacentini che offrono alla vista panorami coinvolgenti ed emozionanti, abbiamo visitato il museo d'arte naturale con fossili eccezionali di cetacei e varietà marine di millenni scoperti negli scavi del Golfo delle Balene, di cui questi luoghi fanno parte.

L'artista-scultore Giorgio Rastelli, al Museo di Storia Naturale, ci ha mostrato la sua opera in legno di grande dimensione "balena", lunghezza 4 metri peso 70 quintali ma che artisticamente riesce a dare il senso della leggerezza. La balena è anche e soprattutto ampio movimento spumeggiante sulla superficie e nelle sconfiniate profondità dei mari in cui vive.

"Castell'Arquato ed i suoi dintorni costituiscono per la letteratura geologica italiana e straniera il simbolo della lunga storia degli studi sul pliocene".

È stato un viaggio nel tempo lungo milioni di anni in una località nota già nel passato per la ricchezza e l'abbondanza delle testimonianze fossili.

Iniziativa di successo che rientra nelle tante iniziative culturali organizzate dal Dirclub Piemonte.



Presidente "Lions"

Ubaldo Tagliapietra



Ubaldo Tagliapietra, ben noto negli ambienti torinesi per i suoi molteplici incarichi nell'ambito della gestione del Sindacato – di cui per un triennio ha ricoperto l'impegnativo compito di Tesoriere – anni fa si è trasferito nel biellese mantenendo però – particolare da lui sempre sottolineato con orgoglio – l'appartenenza all'Associazione di Torino.

Chi pensava che nella nuova sede si abbandonasse a vagabondaggi, si troverà spiazzato – a leggere sul periodico biellese che è stato eletto presidente del Lions Biella e Valli Biellesi.

Leggendo la nota di cronaca che dà la notizia, prenderanno atto dell'intensa attività di beneficenza che il Club dei soci biellesi svolge a favore di enti culturali e a beneficio di ceti non abbienti.

Siamo lieti che il suo spirito di solidarietà abbia trovato un nuovo meritorio sbocco e ci rallegriamo con Lui per la benemeranza che si è guadagnato con questa nuova e prestigiosa carica. □

Notizie Dirclub

Estendiamo ai colleghi Federmanager e loro famiglie le seguenti speciali convenzioni riservate al Dirclub Piemonte con marchi prestigiosi di Torino.

PLATINUM RING CLUB ristorante prestigioso – Via della Rocca 29/A
CAFFE' PLATTI TORINO – C.so Vittorio angelo C.so Re Umberto
BORBONESE BOUTIQUE
TORINO SPETTACOLI stagione 2008/2009

Per le modalità e condizioni contattare la nostra segreteria.

Verrà particolarmente ricordato il **dott. Antonio Coletti recentemente scomparso, colonna portante della vita associativa APDAI-FEDERMANAGER, amico fondatore del nostro club e socio onorario**

istituzionale. Insieme il giorno 22/09/2008 h. 18,30 durante la Santa Messa annuale che viene celebrata in onore dei colleghi e familiari che ci hanno lasciato.

– Il Dirclub vuole ringiovanire le fila! Abbiamo già un discreto gruppo di colleghi provenienti da settori diversi: industria-commercio-bancario-assicurativo e funzione pubblica con ruoli dirigenziali, quadri, professionals. Se desideri farne parte puoi prendere contatti direttamente in segreteria; scopo principale è mantenere la continuità rinnovando la vitalità del Club, con lo spirito e le finalità essenzialmente improntate sull'amicizia, solidarietà, scambi professionali con ogni potenziale sinergia.

Le iniziative sono tante e dinamiche per sentirsi tutti partecipi, culturalmente più

arricchiti e perché no?...più divertiti!

- Ricordiamo i viaggi Dirclub programmati per il 2009.
- Crociera sul Nilo gennaio/febbraio
- Berlino marzo/aprile
- Cornovaglia maggio
- Abbonamenti al cinema.

Coloro che sono interessati ad "abbonamento al cinema" possono segnalare entro il 9 ottobre il nome ed il numero degli abbonamenti desiderati. L'abbonamento prevede 10 ingressi, per la durata di un anno, presso la maggior parte delle sale (Agis, Medusa, Pathè, Lingotto, Ugc Cine Città, Warner Village). Questo ci permetterà di concordare convenzione speciale.

**Il Presidente
Lina Del Core**

CONVENZIONI PER GLI ISCRITTI FEDERMANAGER CON TESSERA CIDA RIPORTATE ANCHE SUL SITO WWW.APDAI.IT

CENTRI ODONTOIATRICI

Torino e Provincia

CENTRO DENTISTICO RIVOLI di CARDEA MASSIMILIANO

Corso Susa, 242 10098 Rivoli (To) Tel. e Fax 011- 9531606
e.mail: centrodentisticorivoli@fastwebnet.it

Prestazioni:

– igiene orale, conservativa estetica, endodonzia, protesi, implantologia, chirurgia rigenerativa, pedodonzia, parodontologia, chirurgia estrattiva, ortodonzia, disfunzione dell'articolazione temporo-mandibolare

Convenzionato

FASI, FASDAC, NEW MED, DAY MEDICAL, BLUE ASSISTANCE, REALE MUTUA

Autorizzazione sanitaria n.94/06 del 24/11/2006

CENTRO ODONTOIATRICO LA MERIDIANA

Via Alfieri, 18 10043 Orbassano (To) Tel. 011 – 90.34.444
– n. verde 800.211.177 E-mail – giovannibona@tin.it
Sito internet – www.gbona.com

Prestazioni:

– Implantologia, implantologia a carico immediato (denti fissi in 36 ore), apparecchio invisibile (invasalign®), estetica dentale, cura dei bambini, ortodonzia.

Prima visita e preventivo gratuiti.

DR. EDOARDO MAC DONALD e DR.SSA ANNA CRISTINA CIPULLO

Studio Medico Odontoiatrico

Corso Re Umberto, 59 10128 Torino Tel. 011-50.44.03
Fax 011-59.19.07
Email: info@studiomacdonald.it

Prestazioni:

– Igiene e prevenzione dentale, Parodontologia, Implantologia e implantoprotesi, Odontoiatria restaurativa e protesica, Odontoiatria estetica e cosmetica, Odontoiatria infantile, Ortodonzia, Radiografia digitale panoramica e endorale.

Convenzionato

FASI, FASDAC, BLUE ASSISTANCE

Soci CIDA: trattamento preferenziale concordato con FEDERMANAGER Torino

Studio Odontoiatrico DOTT. MASSAGLIA MARIO

Corso Siracusa, 95 10137 Torino Tel. 011 – 32.46.441 –
32.41.348 Fax 011 – 32.72.158

Prestazioni:

– Spec. Odontostomatologia e Protesi dentaria, Implantologia, Ortodonzia, Pedodonzia, Parodontologia, Chirurgia orale

Convenzionato

ASSILT, FASI, FASDAC, CASAGIT, PRIMADENT

GE.S.O. S.a.S. – Gestione salute orale

Via Settimo, 83 10099 San Mauro T.se (To) Tel. e Fax 011 –
8985456 – E-mail dott.maurodolza@libero.it

Prestazioni:

– Prevenzione, igiene orale, parodontologia, chirurgia orale, conservativa, endodonzia, protesi fissa e mobile, implantologia, patologie del cavo orale, articolazione temporo mandibolare, pedodonzia, ortodonzia.

Nei mesi di Aprile-Maggio e Ottobre-Novembre visite di controllo gratuite agli iscritti FASI, CIDA e loro familiari

Convenzionato

Forma diretta e/o indiretta: FASI, FASDAC, ASSILT, FISDENI, NEWMED, ecc.

"Agli iscritti Federmanager Piemonte e ai loro familiari, vengono applicate le tariffe concordate con i Fondi sanitari di categoria e comunque sempre inferiori al tariffario privato della Struttura Sanitaria"

MEDICAL BUILDING

Via Pavia 9/A1 10098 Rivoli (To) Tel. 011 – 95.76.032 – n. verde 800.180.722 E - mail – info@medicalbuilding.it Sito internet – www.gbona.com

Prestazioni:

– Implantologia, implantologia a carico immediato (denti fissi in 36 ore), apparecchio invisibile (invasalign®), estetica dentale, cura dei bambini, ortodonzia.

Prima visita e preventivo gratuiti.

Studio Odontoiatrico DOTT. DE GIORGI FEDERICO

(Medico Chirurgo specialista in Odontoiatria)

Via Mercadante, 74/g 10154 Torino Tel. 011 – 20.54.949
Tel.–Fax 011 – 24.25.325
E-mail: degiorgi.federico@virgilio.it

Prestazioni:

– Implantologia, Parodontologia, Igiene orale, Protesi fissa e mobile, Chirurgia, Ortodonzia

Provincia Alessandria**Studio Odontoiatrico DOTT. FABIO GRAMAGLIA**

Via Firenze, 37 15100 Alessandria Tel. e Fax 0131 - 25.10.85 E-mail : fabiodot@libero.it

Dottore in odontoiatria e protesi dentaria, perfezionato in odontoiatria forense, perfezionato in laser chirurgia

Provincia Asti**STUDIO DENTISTICO IL MULINO**

Direttore Sanitario: Dr. Davis Cussotto - Sito internet: www.lostudiodentistico.it

Corso Alessandria, 2 14100 Asti Tel. 0141/43.71.51

Prestazioni:

– Prevenzione ed igiene, Sbiancamenti, Ortodonzia infantile e dell'adulto, Odontoiatria infantile, Conservativa : faccette e intarsi, Ritrattamenti Endodontici, Parodontologia, Implantologia, Chirurgia ossea ricostruttiva, Protesi fissa e mobile.

Convenzionato

Forma Diretta con FASI, ASSOD, BLUE ASSISTANCE

Provincia Biella**STUDIO DENTISTICO DOTT. F. FOSSATI – F. PARISI**

Via Gramsci, 25 Biella - Tel. e Fax 015-29.076

Prestazioni:

– igiene orale, conservativa endodonzia, estetica, protesi, implantologia, parodontologia, chirurgia estrattiva, ortodonzia

Convenzioni

FASI, BLUE ASSISTANCE

Sconto del 10% sul tariffario dello studio

Autorizzazione sanitaria

Provincia Cuneo**ISTITUTO DENTALE PROTESI s.r.l.**

Direttore Sanitario Prof. Giuseppe Toscano
Via Monterosa, 14 - Fossano (CN) Tel. 0172-69.33.22 Fax 0172-69.30.21

Prestazioni:

– conservativa, endodonzia, parodontologia, protesi, implantologia, ortodonzia. È presente inoltre la sezione pediatrica per conservativa e ortodonzia infantile

Autorizzazione sanitaria**Provincia di Novara****CENTRO ODONTOIATRICO ODONTOBI**

Via XXV Aprile, 38 - 28053 Castelletto Ticino (No) - Tel. 0331/96.24.05 – Fax 0331/97.14.13

Prestazioni:

– Odontoiatria, odontostomatologia, chirurgia estrattiva. Lo Studio è organizzato in modo da rispondere a tutte le esigenze terapeutiche dei pazienti di ogni età ma è orientato principalmente verso l'implantologia.

Convenzionato con i principali fondi sanitari:

FASI, FASDAC, BLUE ASSISTANCE,...

Soci: trattamento preferenziale sul tariffario del centro

Autorizzazione sanitaria n. 59931 del 4-7-88**Provincia Vercelli****Dott. GUALA FABRIZIO**

Medico Chirurgo Specialista in Odontostomatologia
Piazza Pajetta, 1 Vercelli - Tel. 0161-25.55.52 Fax 0161-25.28.80

Convenzionato

FASI, FASDAC, BLUE ASSISTANCE

La struttura convenzionata, in virtù degli accordi intercorsi con il FASI, applica agli iscritti al Fondo tariffe più contenute rispetto al proprio tariffario privato

CURE TERMALI**Provincia di Alessandria****TERME DI ACQUI**

Piazza Italia, 1 – 15011 Acqui Terme (AI) – Tel. (0144) 32.43.90 – Fax (0144) 35.60.07
e-mail: info@termediacqui.it

Visita medica gratuita.

Trattamenti termali

sconto 20% sulle tariffe ordinarie/unitarie e su tutti i trattamenti termali propriamente detti (malattie apparato locomotore e vascolare, vie aeree, sordità rinogena, ecc.), esclusi i "pacchetti" già oggetto di specifiche agevolazioni o offerte promozionali.

Trattamenti estetici e di benessere: Sconto 10%.

Prodotti di bellezza: sconto 15% (esclusi shampoo e saponette).

Non sono incluse in nessuna modalità di sconto le indagini diagnostiche e le visite specialistiche.

Parte dal Piemonte uno screening per la prevenzione del colon retto. Utilizzata per la prima volta al mondo un'innovativa tecnologia di diagnostica per immagini

“PROTÉUS”: 1° AL MONDO

“**P**rotéus”, primo progetto sperimentale al mondo di screening per la diagnosi precoce del tumore del colon retto, è realizzato con la tecnologia CAD-CALON, risultato quest'ultima di un'attività di ricerca multidisciplinare, durata 6 anni, della torinese im3D – Medical Imaging Lab con il contributo del partner clinico IRCC – Institute for Cancer Research and Treatment (Candiolo). Una ricerca tutta italiana, quella marchiata im3D, sostenuta da “venture capital”, allo scopo di sviluppare una realtà capace di competere sul mercato internazionale. In questo senso la Regione Piemonte (in particolare, l'Assessorato all'Innovazione, Università e Ricerca e l'Assessorato alla Tutela della salute e Sanità) hanno dimostrato grande lungimiranza, cogliendo la sfida dell'innovazione e facendo dell'imaging, in campo oncologico, una delle proprie strategie per la qualificazione e lo sviluppo del territorio. “Protéus” intende favorire una forte cooperazione tra l'imaging diagnostico oncologico, rappresentato dai im3D, e la chimica, rappresentata dalle attività condotte dal Centro Interdipartimentale per le Biotecnologie Molecolari dell'Università di Torino, con l'obiettivo di trarre risultati straordinari nella ricerca, proprio grazie a questa convergenza.

Saranno circa 26.000 i residenti in Piemonte coinvolti nel programma sperimentale di screening per la prevenzione dei tumori al colon retto, promosso dalla Regione Piemonte, la im3D – Medical Imaging Lab, l'Università di Torino (Centro Interdipartimentale per le Biotecnologie Molecolari e il Dipartimento di Discipline medico chirurgiche – Sezione di radiologia), il CPO (Centro per l'Epidemiologia e la Prevenzione Oncologica) e il CSI Piemonte. Il progetto prevede lo stanziamento di 4,7 milioni di euro in due anni per testare un'innovativa metodica diagnostica per lo screening, denominata CAD (dove l'acronimo

CAD sta per Computer Aided Detection), che colloca la nostra Regione all'assoluta avanguardia nel campo dell'innovazione tecnologica mondiale, applicata alla prevenzione.

La sperimentazione mira a confermare le performance diagnostiche di alto livello già ottenute in studi preliminari dal CAD-CALON, sotto il profilo della sensibilità e specificità, e darà l'opportunità di applicare questa metodologia a progetti di screening su larga scala e su altre patologie. In tale prospettiva, sarà costituito il primo “Centro di Telediagnosi per la prevenzione” che giocherà un ruolo strategico perché, sfruttando i vantaggi derivanti dalla sua capacità di raccogliere e aggregare centralmente tutti i dati, sarà in grado di ottimizzare i costi e valorizzare l'enorme know-how ai fini della ricerca.

Nello specifico il progetto si propone di:

- testare una nuova metodologia di prevenzione, meno invasiva, ma molto precisa;
- aumentare l'efficacia dell'attività di prevenzione del tumore al colon retto, 2° al mondo per tasso di mortalità, e il tasso di popolazione disposta a sottoporsi a un'esame preventivo più “leggero”;
- creare valore e know-how specifico, come prima iniziativa mondiale di prevenzione ad utilizzare la tecnologia CAD per lo screening oncologico e per l'uso della telediagnosi finalizzato a un più rapido ed efficace processo diagnostico;
- porre le basi, con ricadute industriali e occupazionali sul territorio piemontese, per la creazione di un Centro di Sperimentazione di nuove Tecnologie nel settore medico che miri a diventare un punto di eccellenza in campo nazionale e internazionale;
- diffondere le conoscenze scientifiche, mediche e tecnologiche per favorire l'attività di lotta contro le neoplasie. □

IL C.I.D.I.M.U. S.p.A. annuncia che a partire da gennaio 2008 sono presenti presso l'Istituto di via Legnano, 23 (Torino)

**DUE IMPORTANTI NOVITÀ
TECNOLOGICHE**



CAD COLON



Il tumore al colon-retto è la seconda patologia tumorale in occidente per incidenza e mortalità sia negli uomini (dopo il cancro al polmone) che nelle donne (dopo il cancro al seno).

Le caratteristiche di questa patologia (ereditarietà, assenza di sintomi e maggior rischio oltre i 50 anni) fanno della prevenzione l'arma più importante per evitarne lo sviluppo. Il **CAD Colon** è l'evoluzione più sofisticata e più attuale della colonscopia virtuale; è un esame estremamente preciso e non invasivo e rappresenta lo strumento diagnostico ideale per

l'identificazione precoce delle lesioni cancerose e pre-cancerose. **Il 2008 anno della prevenzione del tumore del colon-retto è anche l'anno dell'affermazione nel mondo di una tecnologia nata a Torino.**

RM G-SCAN

Il **G-Scan** è un apparecchio per Risonanza Magnetica per certi aspetti rivoluzionario: è specifico per l'imaging di tutte le articolazioni corporee e della colonna vertebrale ed è in grado di studiare il paziente sia in posizione supina sia in posizione eretta ossia in carico fisiologico. Nella posizione verticale, per via del carico naturale che si viene a creare, si riproducono gli anomali rapporti tra le diverse strutture dell'apparato muscolo-scheletrico spesso causa di patologie che non sono diagnosticabili quando il paziente è in posizione orizzontale. E' pertanto intuitiva l'importanza di poter esaminare i pazienti sia in posizione sdraiata che in posizione eretta confrontando i dati morfologici con quelli funzionali.



La nuova RM, **la prima presente in Piemonte** apre orizzonti finora inesplorati nel campo della Diagnostica medica.

Servizi proposti dall'Istituto Diagnostico C.I.D.I.M.U. S.p.A.
Via Legnano, 23 - 10128 Torino Tel. 011. 56 16 111 Fax 011. 56 23 367
Sito Internet: www.cidimu.it - E-mail: info@cidimu.it



“Papà, vero che rimaniamo così fino a stasera?”

I momenti di serenità sono preziosi. Ma alla base di tutto, si sa, c'è la salute. Per questo Augusta ha studiato per te una polizza sanitaria con una copertura completa, ad un costo accessibile: con **Bene Salute** hai diritto ai migliori specialisti e strutture, in Italia e all'estero, con spese coperte anche per chi ti accompagna. Puoi tutelarti con una diaria o scegliere soluzioni su misura per te e la tua famiglia. Con **Bene Salute** puoi avere il meglio e non pensarci più.

